LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

PREMIO STRAORDINARIO

è dato a tutti coloro che si associeranno alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° al 31 dicembre.

Tutti gli associati dal 1° al 31 dicembre potranno scegliere nello speciale catalogo (rosso) da noi pubblicato libri pel valore di **lire 1 80**.

Per ricevere il catalogo basta inviare all'Amministrazione od alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* un biglietto di visita.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° al 31 dicembre costa **L. 1 80**.

Gli abbonamenti ordinari alla ***Gazzetta Piemontese*** *costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale*, cioè: **L. 18** all'anno; **L. 10** al semestre; L. 5 al trimestre; **L. 1 80** al mese, *e danno diritto ad importanti premi*.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Lunedì 4 dicembre*)

Estero. — *Francia.* — Il nuovo Gabinetto si presenta alle Camere.

Comincia alle Assise di Riom il processo contro il barone De Rahden per omicidio del tenente Castenskiold.

Svizzera. — Apertura del Consiglio federale.

Italia. — Al Ministero dell'interno hanno luogo gli esami di promozione da vice-ispettori e delegati di P. S. ad ispettori.

A Roma è convocata in assemblea plenaria l'Associazione della Stampa per discutere una mozione del socio E. Conti sull'opera del Comitato dei sette riguardo ai giornalisti.

A Cervo (Porto Maurizio) apertura di un nuovo Asilo.

Piemonte. — Fiere a Dibiana, Caluso, Casalborgone, Mondovì Piazza, Sanfront, Trinità, Trino.

Torino. — All'*Albergo Londra* e *Caccia Reale* alle ore 18 1/2 pranzo degli industriali ombrellai.

Sul modo di regolare la riscontrata fra gli Istituti di emissione.

La seguente trattazione è dovuta a persona la cui competenza sarà sicuramente riconosciuta da tutti. Noi pubblicandone le proposte e le ragioni facciamo naturalmente le nostre riserve, ma non per questo siamo meno grati all'egregio autore, lieti se la sua parola arrecherà una proficua discussione sul grave argomento.

I.

Bisognerebbe aver presenti alcuni documenti di fatto per studiarli e desumere da essi quali effetti abbia prodotto il vigente Instituto della riscontrata. Bisognerebbe cioè conoscere quali in media furono le somme vicendevolmente incassate dai due Istituti maggiori, quali le giacenze di esse nelle rispettive casse, il tempo medio della loro permanenza e gli effetti buoni o nocivi che da tutto questo complesso di fatti contingenti e variabili abbia potuto risentirne la circolazione degli Istituti. Senza questo studio preliminare, necessario, mal si può arguire la convenienza o meno del presente stato di cose, a meno di non voler ripetere, senza alcun frutto e senza l'appoggio di cifre, le molte declamazioni fatte a proposito della grave situazione della Banca Romana, che per comodo di retorica si dissero corollario e conseguenza del vigente instituto della riscontrata.

In mancanza di tali elementi e giudicando astrattamente, parmi che l'inconveniente maggiore cui dà luogo il presente stato di cose sia quello di immobilizzare soverchiamente nelle casse degli Istituti una grande quantità di biglietti non propri con pregiudizio grave della circolazione dell'Istituto emittente e porre quello fra gli Istituti cui pervennero in maggior somma i biglietti dell'altro nella felice condizione di provvedere con essi al suo movimento di cassa, ed ai suoi affari redditizi.

Posti su questa via, ove sorgessero gare fra i tre attuali Istituti di emissione per qualunque possibile ragione potrebbe quello dalla circolazione più larga pesare a poco a poco sull'Istituto minore, assorbendone in gran parte i biglietti ed immobilizzandoli. L'Istituto minore verrebbe così, oltre a perdere l'elasticità sua propria di emissione e di contrazione, trovarsi gravato dalla tassa di circolazione, non alleviata dal frutto corrispondente al collocamento che potrebbe farne, e paralizzato in gran parte nei propri affari.

Fu detto e ben a ragione che la riscontrata è il gran correttivo della circolazione. Questa massima, intesa nel suo vero senso, e non in quello troppo ristretto che vi si è voluto applicare riportandola ai fatti della Banca Romana — giacchè agli eccessi di circolazione fortuiti o dolosi provvede la legge, ed è la superiore vigilanza che deve avvertirli — precisa i limiti entro i quali la riscontrata debba esercitarsi, di modo che essa non sia elemento o arma di sopraffazione, ma concorra col beneficio del ritorno delle proprie valute a mettere in grado l'Istituto emittente di governare esclusivamente il movimento dei propri biglietti, e quello, per giusta conseguenza, dei propri affari.

Intesa in questo vero senso la massima sopra esposta, è chiaro che nella riscontrata l'Istituto di emissione debba meglio che la propria debolezza attingere le forze ricorrenti per mantenersi nei limiti imposti dalla legge, ed essere arbitro assoluto della elasticità maggiore o minore che gli convenga dare allo indirizzo del proprio movimento.

Di conseguenza i provvedimenti legislativi in materia di riscontrata debbono inspirarsi solamente alla tutela degli Istituti emittenti.

Posti questi due principii, ne deriva che l'Instituto vigente della riscontrata, per gl'inconvenienti innanzi segnalati, è da rifiutarsi. E che questi inconvenienti siano reali e non soltanto speculativi lo dimostra il fatto che qualche Istituto, convinto di eccesso di circolazione, si schermì col dire d'avere una uguale o maggiore quantità di biglietti di altro Istituto che non trovava a barattare.

***

Venendo ora alla discussione dei provvedimenti futuri in ordine alla riscontrata, giova esaminare un'altra massima lanciata poco accortamente in questi ultimi tempi e le cui conseguenze, se quella massima volesse strettamente applicarsi, non favorirebbero certo l'Instituto della riscontrata.

Si è detto che la riscontrata ha suo fondamento nel diritto comune, nel diritto cioè che ha ciascun portatore di biglietto di vederlo cambiato a vista dall'Istituto emittente. L'Istituto, si è detto, si costituisce nel fatto della riscontrata, innanzi all'altro Istituto nè più nè meno come un qualsiasi portatore di biglietti allo sportello; esso riunisce in se stesso la facoltà ed il diritto che viene dalla legge di più portatori di biglietti, e l'Istituto emittente si trova innanzi all'altro Istituto nella posizione identica in cui si troverebbe di fronte ai portatori dei propri biglietti.

Questo principio ha forza più apparente che reale; se il caso del portatore di biglietti durante l'impero del corso legale può applicarsi al fatto della riscontrata tra Istituti di emissione. Poichè il portatore del biglietto versandolo all'Istituto che non ne effettuò la [illegible] non intese per ciò solo chiederne il baratto, ma intese a compiere una operazione qualsiasi, a liberarsi di un debito contratto. Non vi è in questo caso trasmissione di diritto, nè l'Istituto ricevente può dirsi investito di una facoltà delegata. Sta poi in fatto che il portatore di biglietti anche quando ne chiede il baratto all'Istituto emittente lo fa limitatamente ai propri bisogni reali e del momento, nè per somme straordinarie come avviene tra Istituto ed Istituto, e sta pure nel fatto che anche sotto il regime del [illegible] tutte le leggi che regolano in materia presso tutte le nazioni a circolazione monetaria hanno imposto dei limiti e adottato degli espedienti per costringere in determinati confini la facoltà del cambio. La quale facoltà se davvero, come malamente da alcuni si presume, fosse illimitata, recherebbe con sè inconvenienti scritissimi o sconvolgerebbe profondamente le basi della economia pubblica, basi che formano dovunque un interesse di Stato. Gli Istituti di emissione non possono dunque nei loro reciproci rapporti in materia di cambio essere considerati ed equiparati alla stregua di un qualsiasi portatore di biglietti, e quei freni che la legge adotta e consente per difendere l'Istituto contro la possibile esorbitanza delle domande di baratto debbono a maggior ragione e sotto altra forma consentirsi od adottarsi fra Istituto ed Istituto.

Il principio innanzi enunciato è così falso nella sua applicazione che, allo stato attuale delle cose, e sotto il regime del corso forzoso ogni riscontrata dovrebbe essere abolita, come abolito è di fatto il cambio ai portatori del biglietto, o esercitato in guisa che confina con la irrisione.

Ma dalla enunciazione di questo principio deriva una conseguenza logica e vera, ed è che essendo la riscontrata il corollario e la esplicazione sotto particolari forme e con speciali ordinamenti di un diritto comune, mal si può regolarla se prima non siasi regolato il diritto da cui essa emana.

E poichè al diritto al cambio concesso in forma assoluta ai portatori dei biglietti nel primo comma dell'art. 3° della legge bancaria, la stessa legge col comma secondo dello stesso art. 3° si prefigge statuire norme speciali, sarebbe stato più pratico il cominciare dallo statuire codeste norme, per venire poi a regolare l'instituto della riscontrata anche ad evitare il pericolo che le relazioni degli Istituti di emissione fra loro siano più onerose di quelle che andranno quandochessia a stabilirsi fra gli Istituti di emissione ed i portatori di biglietti, verso i quali gli obblighi, secondo giustizia e per un principio di fede pubblica, debbono essere sempre maggiori.

Epperò mal si può discutere sui futuri ordinamenti della riscontrata quando è ancora ignoto il trattamento che il decreto reale farà ai portatori di biglietti, e sono ignoti i limiti entro i quali il cambio del biglietto potrà essere domandato e concesso.

***

Nonpertanto lasciando da parte questa quistione che sembrami pregiudiziale, ma la cui trattazione non entra nel compito assegnatomi, giova, nello investigare le norme sotto il cui regime dovrà svolgersi il futuro instituto della riscontrata, riferirsi ai principii innanzi esposti, cioè la riscontrata dover essere intesa non indebolimento di circolazione, e non doversi con essa accordare molto di più di quanto viene accordato ai portatori di biglietti.

Due conseguenze procedono da questi due principii:

Prima — la riscontrata non deve racchiudere in sè nessun elemento di premio per l'Istituto prevalente.

Seconda — ogni incetta di biglietto deve essere non solamente proibita e nel caso punita, ma deve trovare nella stessa legge tale un argine da renderla pressochè impossibile.

Certamente con gli ordinamenti sulla riscontrata anteriori al decreto Luzzatti il premio che l'Istituto prevalente ricavava sulle somme raccolte e rimaste a suo credito era di tale importanza che ben valeva la pena di sforzarsi a raccogliere la maggiore somma possibile di biglietti di altro Istituto. Quel premio, il pagamento cioè della differenza in moneta sonante, attaccava l'Istituto soccombente nella sua intima essenza e nel suo organamento costituzionale a beneficio esclusivo dell'Istituto prevalente, e lo sforzava a consumare per altre vie, e con uno sforzo inane le sue riserve sol per non vedere arricchite a sue spese e rafforzate le riserve di altro Istituto.

Di qui quella che a torto fu chiamata concorrenza, ma che altro non era se non conato di legittima difesa e che si tradusse nella incetta dell'altrui biglietto procurata o con arbitraggi rovinosi o con larghezze poco fruttifere, spesso passive, o con altri mezzi che abbandonati all'arbitrio personale e non coordinati e guidati da un'unica mano divennero sovente volte poco sani.

Adunque il saldo della differenza in valuta metallica dovrebbe essere del tutto eliminato nel nuovo ordinamento sulla riscontrata: eliminata questa sua potente alla prevalenza dell'uno sull'altro Istituto, unico mezzo io credo col quale si possano ferire a morte dal maggiore gli Istituti minori, minandoli o direttamente con la riscontrata o indirettamente obbligandoli ad operazioni gravose, verrà di per se stessa arginata l'incetta o spontanea o procurata, o palese od occulta dell'altrui biglietto, a proscrivere la quale gioverebbe sempre però una sanzione pecuniaria gravissima adeguata all'importanza dell'Istituto incettatore, poichè in questo caso alla maggiore potenza corrisponde un danno maggiore.

NICOLA JANNACONE.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La crisi in una nuova fase.

Conclusione del colloquio Zanardelli-Saracco.

2, ore 15,35.

Per quanto rincresca (perchè il Paese ha urgente bisogno di uscire da questo stato di coma), debbo segnalarvi che l'on. Zanardelli ha incontrato nuovi ostacoli e la crisi è entrata in una nuova fase senza essersi avvicinata alla sua risoluzione definitiva, anzi essendosene allontanata.

Stamane, come vi ho telegrafato, ha avuto luogo un colloquio di oltre tre ore fra l'onorevole Zanardelli e l'onorevole Saracco, colloquio dal quale doveva uscire bell'e fatto il Ministero ne' suoi cardini e nei punti principali del programma.

Non ho mancato di segnalarvi le voci secondo le quali alcuni intimi di Saracco, già fino da stamane — e prima che si conoscesse l'esito del convegno — andavano dicendo che non se ne sarebbe fatto nulla, che Saracco, in ogni modo, non avrebbe accettato di far parte del Gabinetto, pur promettendo i suoi appoggi.

Per chi conosce le idee e sopratutto il temperamento del senatore Saracco queste voci non avevano nulla di inverosimile, non ostante i precedenti degli scorsi giorni. Tuttavia molti si rifiutavano di prestar fede a tali voci, attribuendole allo zelo di certi amici che avessero la mente di rendere più meritoria l'accettazione di Saracco.

Ma quelle voci erano veridiche.

Infatti vengo ora a conoscere che, in conclusione del lungo colloquio avuto con Zanardelli, *Saracco ha finito per dichiarare ch'egli riteneva di non poter partecipare alla nuova amministrazione*, trovandosi nella impossibilità di attuare il programma da lui sempre sostenuto. Non conosco i punti sui quali particolarmente il Saracco discorda dallo Zanardelli; vuolsi però che le divergenze siano più di carattere complesso e politico che di carattere puramente tecnico e finanziario.

Comunque sia, si può arguire da ciò che il Saracco non è disposto a entrare, come seconda parte, nel nuovo Gabinetto, mentre si troverebbe più libero, in condizioni migliori, ad applicare quello che sostiene essere il suo programma.

Ma le difficoltà non sono soltanto dalla parte di Saracco. *Anche il Sonnino*, che oggi ebbe un nuovo colloquio con Zanardelli, dopo molte titubanze, *venne nelle stesse conclusioni di Saracco*: *non poter egli partecipare al Ministero*, dichiarava tuttavia di appoggiarne i principali provvedimenti finanziari.

Non so quello che deduce da queste cose per conto lo Zanardelli; ma è molto probabile che egli diffidi un poco di queste profferte di appoggi precedute da rifiuti di portafogli. Io credo che egli preferirebbe avere qualche sostenitore di meno e qualche amico di più.

Zanardelli sta ora in colloquio con Fortis, Vacchelli e Villa.

Frattanto i crocchi e i commentari a Montecitorio sono molto animati. E si spera tuttavia che la crisi avrà fine domani.

Si torna a parlare di Dalverme alla guerra e di Nasi Nunzio al sottosegretariato dell'interno.

2, ore 20,50.

Come vi ho telegrafato, la crisi è entrata oggi in una nuova fase con le fallite trattative che Zanardelli aveva intavolate con Saracco e Sonnino. Sebbene gli accordi paressero molto problematici per tutti coloro che conoscono un po' le idee ed i metodi preferiti dal senatore Saracco e le incertezze di Sonnino, e, d'altro canto, come vi ho già detto, si prevedesse quello che si è poi avverato, tuttavia in molti circoli zanardelliani si ritenne, od almeno si sperò, fino a stamane che il colloquio ultimo con Saracco, nonchè arresterla, avrebbe fatto avanzare assai la crisi verso una soluzione.

Si afferma che la causa del definitivo ritiro di Saracco dalla combinazione sarebbe stata questa: Saracco, durante il colloquio con Zanardelli, pur continuando a tentare di far prevalere le sue idee, avrebbe poi finito per convincersi dell'estrema difficoltà, se non della impossibilità assoluta, di poterle attuare, data l'odierna situazione.

E nella stessa convinzione, poco su poco giù, sarebbe venuto anche Sonnino, il quale avrebbe perciò parimenti deciso di ritirarsi e non dare se non il suo appoggio alla progettata combinazione.

***

A proposito di questo parallelo ed inatteso ritiro di Saracco e Sonnino, il *Parlamento* dice — forse con intenzione di scherzare — che Zanardelli allora avrebbe esclamato, indirizzandosi un po' stizzito ad entrambi: « Ma potevate ben dirmelo prima !.... » Ed in effetto questi indugi, oltrechè punto giovevoli alla rapidità della soluzione, hanno anche irritato qualche poco Zanardelli.

Con tutto ciò vi posso assicurare che l'illustre bresciano ha ripreso subito a continua il suo paziente lavoro di composizione attendendosi ora sopratutto agli elementi della Maggioranza giolittiana.

So, infatti, che nel pomeriggio d'oggi stesso egli ebbe già parecchi colloqui, fra cui uno con Fortis, con Vacchelli, con Gallo, con Guicciardini e con qualche altro.

E stasera continua attivissime le sue trattative.

Zanardelli ha sopratutto esaminata stasera coi suoi amici più intimi la materia finanziaria, ciò che fu già il tema principale di tutti i colloqui d'oggi.

Apprendo con certezza che stasera fu telegrafato da un amico di Zanardelli all'on. Boselli, che si trova a Torino, di partire immediatamente per Roma.

Manco a dirsi che fra tutti questi *pourparlers* continua la gazzarra delle liste. Vi spigolo fra le tante quella che mi pare abbia maggiori caratteri di serietà e di probabilità:

Vacchelli al tesoro;
Fortis all'agricoltura piuttosto che ai lavori pubblici;
Guicciardini ai lavori pubblici;
Dalverme agli esteri;
Gallo all'istruzione;
Cocco-Ortu alle poste e telegrafi.

Quanto alle finanze, sarebbero offerte a Boselli. Ma, come di leggieri comprenderete, di vere designazioni finora non ve ne sono. E ritenuto pure che il lavoro durerà ancora parecchi giorni.

Com'era assai facile a prevedersi, queste trattative con Sonnino e Saracco, abortite proprio quando parevano prossime a concretarsi, hanno ringalluzzita l'Opposizione moderata; e ce lo prova l'*Opinione* uscita stasera con un articolo intitolato: *L'Insuccesso*, in cui dice in sostanza che Zanardelli avendo, prima che con ogni altra persona, intavolate trattative con Saracco, capo dell'Opposizione in Senato, dava implicitamente una sentenza di inettitudine e di impotenza a quello che la stessa *Opinione* degna chiamare il così detto partito della Maggioranza.

Lo stesso giornale dice che Zanardelli, dal momento che si era messo nella via della conciliazione, doveva andare più innanzi con estrema franchezza e con larghissime mire.

Conchiudendo, l'*Opinione* si domanda se ora Zanardelli, tornando indietro, potrà ancora trovare un Ministero vitale, ricco di prestigio morale, e se potrà trovarlo nell'antica Maggioranza giolittiana, che egli avrebbe così esautorata.

La *Tribuna* dice che Sonnino, declinando l'offerta di entrare nel Ministero, avrebbe detto che i gravi provvedimenti necessari sia per le economie, sia per le imposte verrebbero più probabilmente accolti se proposti da un Gabinetto di pura Sinistra. Soggiunge il medesimo giornale essere infondata la voce che Zanardelli non volesse consentire alle economie militari che avrebbe chiesto Saracco.

Il *Popolo Romano* si duole che l'intendimento di Zanardelli di accordarsi con Saracco e con Sonnino sia fallito; ma loda Zanardelli di non essersi arreso a coloro i quali reputavano già di averlo fatto prigioniero. Frattanto lo incoraggia a formare un Ministero puramente di Sinistra, avvertendo che se Zanardelli declinasse il mandato, si annullerebbe politicamente da se stesso.

Questa sera si parla della probabile chiamata del senatore Canonico al Ministero di grazia e giustizia.

2, ore 23,30.

Tutti i giornali di stasera si occupano della situazione creata dal rifiuto Saracco-Sonnino e la commentano in vario senso. La *Tribuna*, ad esempio, pure ritenendo che l'accordo con Saracco e Sonnino non dovesse essere per Zanardelli una necessità indispensabile, ritiene però che a questi riuscirà ora più difficile il còmpito per la cerchia in cui gli è ormai prefissa la scelta de' suoi collaboratori.

Lo stesso foglio dice che la responsabilità dei provvedimenti da prendersi per salvare le finanze e l'economia nazionale è oggi eccezionalmente grave e che bisognerebbe essere veramente uomini di cuore leggiero e di patriottismo ben dubbio per fare questioni di partito.

La *Tribuna* soggiunge che quanto al passo fatto da Zanardelli verso Saracco e Sonnino è stato semplicemente doveroso. Ed ora se questo passo è fallito, non per sua colpa, esso potrà sempre tentare per altra via di costituire un Gabinetto vitale, ed alla fin fine magari rinunziare al suo ambito incarico (*sic*) affidatogli dalla Corona.

Queste ultime parole della *Tribuna* potrebbero anche alludere alla voce corsa stasera che Zanardelli declinerebbe il mandato.

Ma, a questo proposito, posso dirvi che per ora almeno Zanardelli non ha manifestata tale intenzione.

Stasera Zanardelli si è recato un'altra volta al Quirinale per conferire con S. M.; poscia è ritornato nuovamente a Montecitorio, dove so che ebbe subito altri abboccamenti con parecchi uomini politici, fra cui Fortis e Vacchelli.

L'azienda del Credito Mobiliare.

Alla Borsa.

2, *ore* 22,30.

Il Tribunale con sentenza d'oggi ha autorizzata l'Amministrazione del Credito Mobiliare di rinnovare le cambiali, esigere le cambiali e gli altri titoli che vengono a scadenza, e ciò con effetto immediato anche prima che cominci a funzionare la Commissione amministrativa nominata dal Tribunale.

— La Borsa d'oggi è stata poco o punto attiva, perchè ebbe luogo la liquidazione coattiva di un forte *stock* di valori rimasti per conto del Credito Mobiliare.

Decreti vari.

2, *ore* 21,30.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento pel servizio del Genio civile e pel Consiglio superiore dei lavori pubblici; un altro decreto che rettifica l'art. 6 del regolamento pel collegio Ghislieri in Pavia; un terzo decreto che proroga al 20 dicembre il termine d'ammissione nei plotoni degli allievi ufficiali di complemento e allievi sergenti.

Un incidente marittimo a Marsiglia.

2, *ore* 20,55.

Scrivono da Marsiglia alla *Riforma* che giorni sono avvenne in quella città una grave discrepanza tra il capitano del brigantino *Santo Rosa* e quel Regio Consolato. La cosa sarebbe andata così:

Il console — contrariamente al regolamento marittimo — avrebbe fatto discendere dal brigantino due marinari.

Il capitano avrebbe fatto alcune osservazioni in proposito, ma dal Consolato avrebbe ricevuto una risposta vivace, talchè si sarebbe visto costretto a dover ricorrere al Ministero della marina, implorando giustizia per i maltrattamenti ricevuti da parte di quel Consolato.

NOTE VATICANE

L'ambasciatore francese — Papa e tzar — La salute di Rampolla — Il Patronato Regio — I gesuiti in Germania — L'enciclica sugli studi biblici.

Roma, 1° dicembre.

Le voci insistenti del richiamo dell'ambasciatore francese presso il Papa, conte Lefebvre de Béhaine, hanno indotto il cardinale Rampolla a far fare pratiche a Parigi onde conoscere non solo le cause, ma la probabilità di un tale richiamo. Il nunzio ha assicurato il cardinale Rampolla che il Governo francese non ha nessun intendimento di questo genere. Il nunzio aggiunge però che vi è un partito che vedrebbe volentieri allontanato De Béhaine da Roma, essendo egli ormai troppo compromesso.

***

Tra il Vaticano e la Russia si sta lavorando intorno ad una Convenzione che meglio risponda a quella del 1880. In questa saranno eliminate diverse controversie e saranno rese più regolari le relazioni tra la Santa Sede ed il Governo. S'intende che sarà compiuta la russificazione della Polonia e della Chiesa cattolica in Russia.

***

Intorno alle notizie sulla salute del cardinale Rampolla ho personalmente preso le seguenti informazioni: Sua eminenza, che non ha mai goduto florida salute, sta presentemente bene. È uscito l'altro ieri e ieri in carrozza.

Si è sempre regolarmente recato dal Papa per il disbrigo degli affari e a sua volta ha dato le consuete udienze ai suoi dipendenti. Ha sbrigato le sue incombenze senza nulla sia venuto a giustificare le notizie sparse sulle condizioni della sua salute.

***

Il Vaticano, accorgendosi, un poco tardi, che la questione sollevata sul Patronato Regio per la sede patriarcale di Venezia potrebbe portare a conseguenze non prevedibili, ha deciso di lasciare all'iniziativa del nuovo patriarca cardinale Sarto di trovare in via amichevole quei temperamenti che valgano a stabilire un accordo col Governo per il riconoscimento della sua nomina. Forse con ciò si crede di lasciare impregiudicata la questione per l'avvenire, in vista di altri orizzonti.

***

Comunicazioni pervenute al cardinale Rampolla dal Governo tedesco recano che la questione concernente il richiamo dei gesuiti non può essere risolta per ora; ma che il Governo esaminerà la questione in corrispondenza coll'opinione pubblica interna, senza però escludere la soluzione di essa (1). Tutte le altre questioni d'ordine secondario saranno prese in esame e risolte di comune accordo e secondo le aspirazioni del partito del Centro.

***

L'enciclica sugli studi biblici, stante la materia per sè astrusa per il gran pubblico e stante la sua prolissità, non ha prodotto l'effetto che si sperava. Nessun fatto s'è verificato, nè notizie son giunte che dimostrino che il documento sia stato accolto con speciale dimostrazione.

Del resto il lavoro è una vecchia idea manifestata da Leone XIII e manipolata dai gesuiti per aver la mano negli atti del Papa; questi non ha fatto che apporre la sua firma.

(1) Il Reichstag ha approvato la mozione Hompesch con cui si propone l'abrogazione della legge contro i gesuiti.

I funerali di Sbarbaro a Roma.

ROMA (N.ss.) 2. I funerali di Sbarbaro ebbero luogo nel pomeriggio, come vi ho annunziato, e riuscirono discretamente affollati. Intervennero sopratutto gli amici, che Sbarbaro contava pur sempre numerosi a Roma. Si notarono anche molti pubblicisti e moltissimi popolani di Trastevere, il quartiere dove Sbarbaro era sempre popolare. La salma del professore era trasportata su di un semplice carro di terza classe, modestamente addobbato, sul quale si notavano tre belle corone.

Dietro il carro seguiva una vettura chiusa con la vedova Concetta.

Le Autorità avevano disposto un gran servizio di guardie, ma non successe alcun incidente degno di nota. Il corteo accompagnò la salma sino al cimitero di Campoverano, dove il pubblicista Melilla, assai affezionato a Sbarbaro, pronunciò commoventi parole di addio a nome degli amici.

Il lutto di Savona.

SAVONA (N.ss.) 2. Tutti i giornali di questa città, senza distinzione di partiti, dedicano lunghe ed affettuose necrologie al prof. Sbarbaro. Da tutte le finestre delle Associazioni operaie sventola la bandiera abbrunata, e persino nel porto tutt'oggi molti bastimenti issarono la bandiera a mezz'asta. Stamane e ieri pervennero da Savona una grande quantità di dispacci di condoglianza indirizzati a donna Concetta. Ne hanno mandati, fra gli altri, gli affettuosissimi, il sindaco e parecchi consiglieri.

Il Municipio ha deliberato di invitare il savonese Astengo, consigliere di Stato, residente a Roma, a rappresentarlo ai funerali d'oggi.

Qui si spera fermamente che la salma dello Sbarbaro sia trasportata a Savona. Credo sapere che sarà a questo effetto ben presto iniziata una sottoscrizione.

Tutto ciò vi provi quanto larghe e tenaci siano state le amicizie che lo Sbarbaro continuava ad avere fra questa cittadinanza, nonostante tanta la traversia toccate ed i possibili errori commessi.

Di Sandonato e il Consiglio provinciale di Napoli.

Preannunzio di uno scandalo.

La Massoneria e i Sette.

NAPOLI (N.ss.) 2. In seguito alla relazione dei Sette, che è gravissima per l'onorevole Di Sandonato, il consigliere Marciano aveva presentato una mozione invitante il Sandonato medesimo a dimettersi da presidente del Consiglio provinciale. Stamane si riunì il Consiglio. Sandonato inviò la lettera di dimissione; ma si aveva la sicurezza della vittoria dopo il lavorio fatto dagli amici nei giorni scorsi.

Infatti 17 consiglieri votarono di accettare le dimissioni, 32 le respinsero. In seguito a tale voto pare che 18 consiglieri abbiano intenzione di dimettersi.

***

Il deputato Comin, ordinariamente bene informato, telegrafa da più giorni al *Pungolo* che dovrà scoppiare presto uno scandalo gravissimo a carico di un deputato non meridionale, contro il quale si chiederà l'autorizzazione a procedere immediatamente appena aperta la Camera. Assunte informazioni, pare trattisi di un deputato della provincia di Roma, contro cui esisterebbero fatti veramente turpi.

***

Domani giungeranno i deputati De Felice e Colajanni per spingere innanzi la formazione dei Fasci dei lavoratori già iniziata in Napoli. Terranno pubbliche conferenze.

***

Voi avete riprodotto dal *Corriere di Napoli* il voto di rallegramento emesso dalla Massoneria in onore del Comitato dei sette. Di ciò non vi dovete meravigliare: Bovio, dopo la destituzione del Serra Caracciolo, è capo della Massoneria indigena. Lodi in famiglia! (1)

(1) Noi non ce ne siamo meravigliati affatto, ottimo collega! Certe cose, se ci addolorano, oramai non ci possono più meravigliare. Ma era bene che il pubblico sapesse come certe fila si stendono e diramano dappertutto al pari delle tele dei ragni. Queste lodi in famiglia — molto imprudenti — gettano troppa luce su certe... ineguaglianze di trattamento, su certe..... disparità di criteri, che si intravedono nella relazione e non si sapevano bene spiegare.

Ancora la crisi del Mobiliare

Le cause secondo l'Amministrazione.

Nell'istanza di moratoria presentata alla 3ª Sezione del Tribunale di Roma, gli amministratori espongono nel modo seguente le cause del disquilibrio del Credito Mobiliare:

« I continui ribassi della Rendita italiana, avvenuti nei vari mesi dell'anno corrente e specialmente dal luglio in qua, hanno portato addosso all'Istituto una guerra ostinata dagli speculatori al ribasso, appunto perchè si sapeva che esso aveva legato le proprie sorti al miglioramento del credito dello Stato e della piazza italiana.

« Questa guerra, che dura da vari mesi, valse a seminare il panico nell'immensa clientela del Credito Mobiliare, sia in Italia che all'estero.

« Cominciarono i ritiri di tutti i corrispondenti esteri che avevano capitali presso l'Istituto, seguirono le liquidazioni dei conti di Banca ed affluirono agli sportelli i ritiri di conti correnti.

« D'altro canto, la vittoria dei ribassisti colpendo tutti i valori che l'Istituto teneva in portafoglio, portò un deprezzamento al capitale sociale.

« Così nel mentre dal luglio ad oggi salirono all'enorme cifra di oltre 40,000,000 le somme che l'Istituto ha rimborsato ai suoi creditori e correntisti, i valori in portafoglio e in generale l'attivo sociale subì un deprezzamento che, sommato alle prudenti svalutazioni consigliate dall'attuale momento, raggiunge la complessiva somma dai 18 ai 20 milioni.

« L'Istituto, per tal modo, — che ha un attivo superiore al passivo di una cifra ingente, dappoichè, calcolate le perdite di svalutazioni del capitale sia pure a 20 milioni, ha tuttavia intatto il residuo capitale sociale, in 57 milioni, di cui 42 versati, — si è trovato di fronte all'impossibilità di convertire codeste attività in numerario contante, e in quella cifra che gli occorrerebbe per essere parato a tutti gli eventi, e specialmente a pareggiare, a fin di mese, le differenze sui valori ed a rimborsare i correntisti che continuano ad affluire agli sportelli; quando si consideri che sono ancora rimasti insoluti, ed aventi diritto al pagamento circa 20 milioni di conti correnti. »

Espressa la speranza che il Tribunale avrebbe trovata equa e prudente la deliberazione di chiedere la moratoria, così prosegue l'istanza:

« L'Istituto aveva il dovere di far fronte a tutti i suoi impegni, finchè aveva ragione di credere che l'esatto adempimento di quegli impegni arrestasse il panico e ristabilisse la fiducia necessaria a dar tempo a riprendere quella prudente attività che ha distinto il lungo corso della sua esistenza, e finchè sperava di avere da altri Istituti, conscii della consistenza del suo patrimonio, gli aiuti necessari ad evitare una crisi, che, per quanto abbiavi ogni ragione di credere transitoria, porterebbe il turbamento fra interessi cospicui.

« Ora che codesta fiducia è venuta meno, l'Istituto ha il dovere di non creare differenze tra i suoi creditori e di non consumare le comuni garanzie a vantaggio dei più diffidenti che affrettatamente si presentassero a ritirare l'importo dei loro crediti. »

La situazione dell'Istituto.

Come dicemmo, il bilancio presentato al Tribunale era compilato sulla situazione del Credito Mobiliare con alcune variazioni per alcuni conti fino al 29 novembre.

Cominciamo dall'*attivo* dell'Istituto.

Il 31 ottobre, per esempio, il numerario esistente nelle casse della Società o presso gli Istituti di emissione ammontava a 5,202,180 lire, mentre al 29 novembre si presume ascendesse ad 1,400,000 lire.

Le cambiali in portafoglio sull'Italia e sull'estero, non che gli effetti da incassare per conto di terzi, rappresentavano complessivamente al 31 ottobre lire 24,408,918, che al 29 novembre erano ridotte a sole 4,300,000 lire.

Così i riporti da 15,128,970 lire si presumevano discesi a 13 milioni.

I titoli di debito dello Stato, le obbligazioni dei corpi morali, e le azioni ed obbligazioni di Società, che al 31 ottobre costituivano per il Credito Mobiliare 72,737,979 lire all'attivo, al 29 novembre non rappresentavano più che 64 milioni.

Le altre partite al 29 novembre si presumevano invariate, salvo la variazione di 2,500,000 circa sulle merci in monte.

Riguardo al *passivo*, i conti correnti fruttiferi per capitali e interessi, i depositi a risparmio e i buoni fruttiferi al nome, a scadenza fissa per capitali e interessi, che al 31 ottobre ammontavano a 45,770,046 lire, erano ridotti a 28,500,000 lire il 29 novembre.

Le accettazioni cambiarie, da 6,556,618 lire, erano discese a circa 4 milioni.

I dividendi in corso ed arretrati, i creditori diversi, i conti correnti di Banca, i riporti e le esattorie, che al 31 ottobre costituivano 122,760,596 lire, non figuravano più che per 106 milioni circa al 29 novembre.

Infine, nel bilancio presentato al Tribunale la svalutazione di crediti si fa ascendere a 8,500,000 lire, e le perdite su sindacati e titoli di proprietà si fanno ammontare a 10,519,022 lire.

L'interrogatorio del comm. Frascara.

La svalutazione di 19 milioni, ha deposto nell'interrogatorio reso al Tribunale il comm. Frascara, è opera di assiduo lavoro dell'Amministrazione e del

sindari, ed in questi 10 milioni si contiene pure una parte buona e ricuperabile. Malgrado che le cifre di alcune partite siano approssimative, essendo impossibile avere al 20 novembre i saldi delle diverse contabilità, il [illegible] d'attivo non può subire sottrazioni. Disse ancora che la Società confida di uscire dalla presente situazione in breve termine, [illegible] i diversi effetti della scadenza prossima, sia liquidando i titoli di proprietà ed esigendo i crediti, sia costringendo gli azionisti ai versamenti sulle azioni. D'altra parte non potranno mancare delle combinazioni favorevoli alle quali già si lavora.

Echi della relazione dei Sette.

Riceviamo:

« Egregio Signore,

« Nell'elenco delle spese per la Stampa sopportate dalla Banca Nazionale figura il *Giornale degli Economisti* di Roma per lire cinquecento. Mi preme dichiarare che tale somma rappresenta il prezzo d'abbonamento di alcune copie [illegible] che ci piacque abbonarci. Del resto l'attitudine che il giornale ed i direttori di esso in altre pubbliche manifestazioni assunsero sin dall'inizio di questa dolorosa tregenda bancaria esclude che quella somma potesse essere il corrispettivo di altro che non fosse il prezzo d'abbonamento. La ringrazio della pubblicità che vorrà dare a questa mia.

« Per la *Direzione del* Giornale degli Economisti
« Ugo Mazzola. »

La politica ecclesiastica alla Camera ungherese.

BUDAPEST (S.m.) 2. *Camera dei deputati.* — Il Governo presenta il progetto relativo alla legislazione matrimoniale, come pure quello modificante la legge ed il diritto dei genitori sull'educazione religiosa dei figli. Il ministro della giustizia dichiara che con questi progetti rimane esaurito il programma della politica ecclesiastica del Governo.

Il progetto presentato sul diritto matrimoniale dichiara nulli i matrimoni che non furono contratti davanti all'Autorità civile competente. I curati che celebreranno matrimoni religiosi prima che sia stato compiuto il matrimonio civile si condanneranno a forti ammende, ed in caso di recidiva anche al carcere.

Il nuovo Gabinetto francese.

PARIGI (S.m.) 2. Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani i decreti di nomina dei nuovi ministri.

Nel Gabinetto bulgaro.

SOFIA (S.s.) 1. *Sobranje.* — Leggesi un ukase del principe accettante le dimissioni di Zivkow da ministro dell'istruzione in causa dell'anzianità di servizio, ed affidante a Stambuloff *l'interim* dell'istruzione e nominante Slavkow ministro di commercio ed agricoltura; Ponianoff alla giustizia; Pelkoff ai lavori.

Il Parlamento ellenico.

ATENE (S.s.) 1. Approvasi con voti 110 contro 41 l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

L'attentato contro il principe di Bulgaria.
L'arresto e la confessione del colpevole.

SOFIA (S.m.) 2. Si ha da fonte ufficiale che è stato arrestato Ivanoff, già luogotenente nell'esercito bulgaro, che l'anno scorso aveva lasciata la guarnigione di K-natriak appropriandosi 3000 franchi.

Fuggitosene in Russia, vi aveva preso servizio nel 20° reggimento. Aveva relazione cogli emigrati bulgari, che lo persuasero a tornare in Bulgaria e a uccidervi il principe e Stambuloff. Infatti ritornò in Bulgaria nell'ottobre e si mise d'accordo con suo fratello cadetto, studente a Sofia.

I due fratelli progettarono di commettere l'attentato durante il soggiorno della Corte a Filippopoli, ma non trovarono l'occasione di compire il loro proposito. Venerdì, allorchè il principe tornava a Sofia, fu seguito dai fratelli Ivanoff.

Il primogenito fu riconosciuto per un emigrato bulgaro e si constatò che viaggiava nello stesso treno del principe. Fu denunziato alla gendarmeria. Si assicura che Ivanoff fece una completa confessione. La Corte Marziale lo giudicherà.

L'estradizione del Mouzilli.

LONDRA (S.s.) 1. Il giudizio d'estradizione per l'imputato Mouzilli fu rinviato a venerdì 8 dicembre.

Il grido di un anarchico a Bruxelles.

BRUXELLES (S.s.) 2. Ieri sera nel momento in cui il re ed il conte di Fiandra accompagnavano alla stazione del Nord il duca di Sassonia-Coburgo partente da Bruxelles, un individuo gridò: *Viva l'anarchia!* Fu arrestato e riconosciuto per un anarchico pericoloso.

Il colera a Teneriffa.

TENERIFFA (S.s.) 2. Vi furono 74 casi e 8 decessi di colera.

La commemorazione del duca di Magenta a Vercelli.

Vercelli, 2 dicembre.

(c.) — La conferenza dell'on. Emilio Pinchia in commemorazione del defunto maresciallo Mac-Mahon duca di Magenta ebbe ieri sera un successo completo.

Il pubblico era straordinariamente affollato nel vasto salone dell'Associazione Generale degli operai, che non vide mai forse tanta ressa. Vi erano il sindaco, cavaliere Borgogna, gli assessori Bellardi, Levi, Lavjny, Baggiolini, il comm. Locarni, il cav. Bacolla, il presidente del Tribunale cav. Marchini, il procuratore del Re avv. Colombo, un gruppo numeroso di signore gentili, cittadini di ogni ordine e moltissimi operai.

Il deputato di Ivrea giunse alle 19,30 insieme con l'on. Faldella, ed entrambi furono ospiti graditi del cav. avv. Eugenio Lavjny.

E fu appunto l'on. Faldella che per incarico del signor Capra, presidente il Comitato delle Società popolari, presentò il giovane e simpatico oratore alla eletta adunanza, ricordando ai vercellesi come egli lo avesse loro già presentato una prima volta in ispirito, quando, illustrando il giubileo nuziale dei Sovrani d'Italia nell'aprile scorso, leggeva loro alcune pagine smaglianti di patriottismo e di poesia dell'amico Pinchia.

La commemorazione fu splendida, e piacque immensamente al pubblico, di cui l'egregio oratore si conquistò di primo acchito le simpatie e l'attenzione più intensa. Con una rapida corsa attraverso il secolo, di cui il duca di Magenta vide la primavera e l'autunno, egli mise in rilievo la vita di lui, che devoto ai due più santi suoi affetti: la patria ed il dovere, benemeritò altamente della Francia ed un tempo e dell'Italia, di cui fu cittadino per valore e alla cui storia s'intreccia il suo nome.

Parlando di lui, esaminò i suoi tempi, disse degli uomini che con lui vissero e parteciparono ai più importanti avvenimenti del secolo che muore. Fu equanime nei giudizi, acuto nell'osservazione, sereno ed imparziale sempre.

Commosse specialmente coi ricordi della Crimea, che gli inspirarono frasi nobilissime, salutate da un caloroso applauso, per quanto il pubblico evidentemente non volesse interrompere la bella orazione, riservandosi di salutarla alla fine, come la salutò, con una ovazione calorosa e cordiale, mentre attorno all'oratore si affollavano gli uditori che volevano esprimergli con la parola la loro ammirazione.

La conferenza dell'onorevole deputato di Ivrea andrà certo ricordata fra le più memorabili del corso di quest'anno, che fu sempre frequentato dal solito pubblico numeroso e vario, che dà loro importanza, incoraggiando il benemerito Comitato a proseguire nella via fin qui battuta con tanto successo.

Il primo Congresso socialista DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA.
La banda Maurina che tenta sequestrare un milionario.

Palermo, 30 novembre.

(Artabar) — Domenica scorsa nella sala del Fascio dei lavoratori di Ragusa ebbe luogo il primo Congresso socialista della provincia di Siracusa. Vi presero parte le rappresentanze dei Fasci di Ragusa, Ragusa Inferiore, Modica, Spaccaforno, Vittoria, Scoglitti, Monterosso. Aderirono i Fasci di Comiso, Francofonte, Scicli, Siracusa. Vi erano rappresentate la Società di mutuo soccorso e la Società cooperativa di Ragusa. Assunse la presidenza il noto socialista avv. Giuseppe Di Stefano Paternò, il quale dopo poche parole di occasione presentò l'ordine del giorno da discutersi. Nel corso della giornata si tennero due sedute. Si approvò, prima d'ogni altro, lo statuto unico per tutta la provincia, uniformato a quello di Palermo. Ebbevi vivace discussione sulla fondazione d'un giornale, organo provinciale dei Fasci. I Fasci di Modica e Spaccaforno si opposero, ma si approvò ugualmente la proposta di fare pratiche coll'editore del giornale *La Riscossa* per trasformarlo in organo dei Fasci. Si divisero i Fasci in sei gruppi, quanti sono i Collegi politici della provincia. Ogni gruppo nominerà un direttore. I sei direttori saranno sotto gli ordini dell'avv. Leone Luigi di Siracusa, delegato del Comitato di Palermo pei Fasci di questa provincia. Si approvò l'istituzione di una cassa pel fondo della vedova, cioè pei sussidi da dare alle vedove superstiti di quei soci che vengono a morire.

Si discusse sulla condotta da tenere nelle elezioni politiche ed amministrative. I candidati politici ed amministrativi che saranno portati dai Fasci dovranno essere non solo iscritti nei Fasci stessi, ma notoriamente riconosciuti propugnatori delle dottrine socialistiche, a mezzo di manifestazioni pubbliche, salvo che non siano capiscuola come Colajanni, De Felice, ecc. Guerra ai ricchi a tutta oltranza; fare solo la causa dei proletari. Mai credere ai ricchi, perchè facile a camuffarsi, e simili....

Si istituì un Collegio di difesa per gli arrestati politici e per quelli del Fascio che sono assolutamente poveri. Si parlò dei patti colonici e della mezzadria, ma ne fu rimandata la decisione ad altro Congresso. Sugli scioperi si fissò che quando succedono deve darsene conto alla Direzione provinciale, che statuirà se sarà il caso di proseguire o no, pur trattando un accordo coi proprietari. Solidarietà negli scioperi evitando la concorrenza fra i lavoratori. Si approvò la istituzione di una Cassa di resistenza per soccorrere i lavoratori in caso di sciopero. Infine si stabilì la istituzione di una Cassa per la propaganda socialistica. E si rimandò l'ultimo articolo, sulla restrizione della facoltà di testare, al prossimo Congresso, il quale sarà tenuto a Modica nel mese di marzo venturo.

***

Giorni addietro nel territorio di Termini, di pieno meriggio, nella contrada *Dragone*, otto briganti della banda Maurina a cavallo e armati di fucili a ripetizione tentarono di sequestrare il milionario industriale Diego Morminо. Accorsi prontamente numerosi coloni, misero in fuga i briganti, i quali si rifugiarono nei boschi di Sant'Onofrio.

Ieri sera vi telegrafai l'istessa notizia; il prefetto però impedì la trasmissione del telegramma asserendo non constare a lui il fatto. Io invece posso assicurarvi nel modo più assoluto che il fatto accadde e produsse molto strepito a Termini, dove per varii giorni è stato l'argomento di tutte le conversazioni e di tutti i ritrovi. Tanto vero che sul luogo — dopo però che i briganti erano fuggiti — accorse numerosa forza.

Il generale E. Pallavicini e M^me Adam.

Da Parigi scrivono alla *Perseveranza:*

« Conoscete la nobile e dignitosa lettera con la quale il generale Pallavicini respinge nella *Tribuna* la calunnia che si era infiltrata nella solita « Lettera sulla politica estera » — che scrisse, come suole M^me Adam, nello scorso febbraio, e la cui esistenza il generale conobbe ultimamente per mero caso — della *Nouvelle Revue* di febbraio.

« Apprendo che essendo stata comunicata questa lettera a M^me Adam, essa gli rispose che ebbe a suo tempo la notizia da un *Italiano che è una personalità;* che comprende essere stata vittima di un intrigo, che non lo svelerà, non essendo nel suo carattere di tradire neppure un traditore; e che preferisce di dichiarare al generale Pallavicini che deplora di essersi fatta eco di una calunnia.

« La soddisfazione che il generale Pallavicini non volle chiedere credendo far torto a se stesso nel farlo, gli è così accordata dalla signora Adam, ciò che non può che onorarla, ma forse poteva riescire più completa. »

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattina)

2, ore 23,10.

Tucinanza, maggiore-generale comandante della Scuola Militare, è esonerato dalla carica e nominato comandante della brigata Napoli — Pezzoli, id. comandante della brigata Napoli, è nominato comandante della Scuola Militare — Giberzi, id. comandante della brigata Modena, è collocato in posizione ausiliaria — Buschetti, id. trovantesi in disponibilità, è richiamato al servizio e destinato alla brigata Bologna — Massa, colonnello al comando dell'11° reggimento bersaglieri, è nominato maggior-generale col comando della brigata Modena.

Nello stato maggiore: Degli-Oddi, maggiore di fanteria in servizio temporaneo al Distretto di Forlì, comandato al comando del X Corpo d'armata, è trasferto al Corpo di stato maggiore continuando ad essere addetto al comando del X Corpo d'armata — Strani, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra, è nominato ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Del-Rosso, tenente-colonnello capo di stato maggiore della Divisione di Bari, è trasferto nella stessa qualità alla Divisione di Milano dietro sua domanda — Isner Emilio, dalla Divisione di Ravenna è trasferto alla Divisione di Bari — Bussone, maggiore addetto al Comando del XII Corpo d'armata, è nominato capo di stato maggiore alla Divisione di Ravenna.

Nell'arma di fanteria: Baraldi, maggiore al Distretto di Benevento, è collocato in posizione ausiliaria — Corticelli Colgen dal comando del 40° fanteria è trasferto al comando dell'11° bersaglieri — Boselli, già in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, è collocato in disponibilità — Nava, tenente-colonnello nel Corpo di stato maggiore, è trasferto all'Arma di fanteria coll'attuale suo grado.

Assegni a colonnello: Corsi, già incaricato del comando al 2° alpini, è nominato comandante del reggimento controindicato cogli assegni — Il colonnello Platone dal 5° fanteria è nominato al 2° granatieri collo stesso grado — Tappi, tenente in aspettativa a Torino, è rimesso in aspettativa per riduzione di Corpo.

71 sottotenenti di fanteria sono nominati tenenti — Cappuccio, maggiore al Distretto di Caltanissetta, è nominato relatore — Tosca, maggiore nel [illegible], è trasferto a Monza e temporaneamente comandato al comando del XII Corpo d'armata — Bellini, maggiore nel 2°, è trasferto al reggimento Benevento cavalleria — Spinola, capitano in aspettativa a Novara, è dispensato dietro sua domanda dal servizio effettivo — 14 sottotenenti sono nominati tenenti — Buschi, maggiore nel reggimento Aosta, è nominato relatore — Micciche, capitano d'artiglieria al 25°, è trasferto a destinazione di Genova — Acquaroni, id., da Genova è trasferto al 22° — Conguet, capitano medico in aspettativa a Moncalieri, è richiamato al servizio del Distretto di Ancona.

Nei commissariati: Ferrari, tenente-colonnello del I Corpo d'armata è trasferto alla revisione della contabilità militare; Agnello maggiore al commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferto alla direzione del commissariato del I Corpo d'armata — Il contabile Alice, tenente all'ospedale d'Alessandria, è trasferto all'Accademia militare — Eremita, id., dal Distretto di Caltanissetta è trasferto all'ospedale di Alessandria — Gatta, sottotenente di complemento a Torino, è trasferto al 2° alpini — Trovati, tenente di riserva in fanteria a Torino, è tolto dal ruolo degli ufficiali dietro sua domanda.

Il Bollettino del Ministero degli interni.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera).

2, ore 15,40.

Eccovi il movimento ultimo nel personale delle Prefetture:

Pasculli, prefetto a Benevento, è trasferito a Perugia — De Simone, consigliere, è incaricato delle funzioni di consigliere delegato alla Prefettura di Genova — Eula, consigliere, è incaricato di funzionare da sotto-prefetto ad Acqui — Mancioli, consigliere delegato a Genova, è trasferto alla Prefettura di Belluno — Palma, consigliere di prefettura ad Alessandria, è trasferto a Bobbio — Teodorani, segretario a Perugia, è trasferto a Porto Maurizio — Cardella, id. a Porto Maurizio, è trasferto a Gallarate — Marsilio, id. a Gallarate, è trasferto ad Alba — Carassi, id. a Cuneo, è trasferto a Torino — Vassallo, consigliere di prefettura a Genova, è trasferito a Foggia coll'incarico di consigliere delegato — Guasco, sotto-prefetto a Clusone, è trasferto ad Ivrea — Franceschini, computista nella Prefettura di Lodi, è trasferto a Savona.

Nel personale della pubblica sicurezza: Zoncada, vice-ispettore a San Remo, è encomiato — De Fe, vice-ispettore a Genova, è trasferto a Rimini — Stajano, delegato ad Alessandria, è encomiato — Boschi, delegato a Crema, è trasferto a Genova — Omodeo, id., da Vercelli a Perugia — Savino, alunno a Bologna, è trasferto a Vercelli — Di Gilio, delegato, è richiamato in servizio a Torino fra le guardie di pubblica sicurezza — Baldissin è nominato guardia e destinato a Cuneo — Chiarisio e Bernardi sono nominati parimenti guardie a Torino — Talamazzi, ex-vice-brigadiere dei carabinieri, è nominato guardia e destinato a Torino — Galiberti è nominato guardia e destinato a Torino — Manotti id. id. — Le seguenti guardie sono gratificate per atti di bravura durante il servizio: Grabbi di Torino, Soro di Torino, Masini di Torino, Foli di Genova — Caniggia, brigadiere ad Alessandria, è encomiato — Giovannoni, guardia alla scuola degli allievi a Roma, è trasferto a Torino — Paddeu, id., a Genova — Tabanelli, id., ad Alessandria — Infino Capuzzo, guardia a Milano, è trasferto a Genova.

REATI E PENE

La sentenza nel processo contro gli incettatori.

(Tribunale Penale di Torino).

Nell'udienza antimeridiana parlò ancora l'avvocato Canaveri, trattando ampiamente la questione giuridica.

Alle undici e mezzo il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle dodici e mezzo esce pronunciando sentenza di assolutoria per tutti gli imputati, salvo per uno di essi, il contumace Garrone, imputato di furto ed appropriazione indebita, il quale per tali reati venne condannato a 14 mesi di reclusione e cinquecento lire di multa.

I drammi dell'amore.

Vercelli, 30 novembre.

(c.) — Stamane comparve al banco degli accusati un giovanotto milanese, Luigi Blumenthal, d'anni 21, che il 14 luglio di quest'anno, fuggito con la sua amante — la quale avevalo raggiunto a Novara — a Piedimulera, concertava con essa di uccidersi entrambi, sapendosi inseguiti dai genitori.

E infatti in una cameretta d'albergo il Blumenthal uccideva prima l'amante, una buona fanciulla, anch'essa milanese, Margherita Gazzini, ventenne; poi cercava di suicidarsi, non riuscendo che a ferirsi molto gravemente, ma non mortalmente. Guarito, fu chiamato a rispondere dell'uccisione della povera fanciulla e di porto d'arme abusivo.

Sarà difeso dagli avvocati Bosino di Vercelli e Podreider di Milano.

Sono citati anche i periti psichiatri [illegible] dott. Enrico Toselli di Torino, dott. Marro, direttore del nostro Manicomio, e dott. Pertusi di Milano.

Lo svolgimento del processo commosse tutti.

1° dicembre.

Il processo a carico di Luigi Blumenthal, uccisore della propria amante Grassini Margherita, il quale tentò poi di suicidarsi, è terminato iersera.

Il dibattimento fu in parecchi punti assai commovente, e specie quando l'infelice giovane, un tipo di nevropatico eccitabilissimo, fu preso da un accesso nervoso, per cui dovette essere portato fuori dalla sala d'udienza. Egli chiamava la sua Margherita ed invocava la morte con gemiti [illegible].

Quando fu letta la corrispondenza dei due amanti, e quando il padre della povera [illegible] dichiarò che, malgrado il dolore di che gli fu [illegible] il dramma che costò la vita alla sua Margherita, egli perdonava, la commozione si impadronì del pubblico, dei giurati e dei giudici stessi.

Tutte le deposizioni furono favorevoli all'imputato essendo stati concordi i testi nell'affermare che il Blumenthal era di carattere nervosissimo ed eccitabile facilmente, ma di indole buona e mite. Risultò all'evidenza che fu la stessa Grassini ad invocare dal suo Luigi la morte e che il tentato suicidio di questo non fu certo una commedia, avendo il medico asserito essere stata la sua guarigione un vero miracolo.

Il presidente pose al perito dott. Pertusi un quesito sulla responsabilità dell'accusato, e questi rispose in modo assolutamente negativo, dimostrando con una dotta dissertazione essere il Blumenthal un degenerato epilettico affatto irresponsabile.

Allora il P. M. avv. Colombo, procuratore del re, dichiarò con nobili parole che ritirava l'accusa, e la Difesa (avv. Podreider di Milano e Bosino di Vercelli) dichiarò a sua volta di rinunciare, davanti alle risultanze del processo ed all'atto onesto del P. M., alla parola, fidando nella coscienza della Giuria.

Il presidente riassunse in breve il processo, ed i giurati non stettero più di un quarto d'ora nella sala delle deliberazioni, uscendone con un verdetto negativo sulla questione della responsabilità.

Il presidente dichiarò assolto il Blumenthal, a cui rivolse savie ammonizioni in mezzo alla generale commozione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. Associazione della Stampa periodica in Italia. — L'Associazione della Stampa è convocata in assemblea straordinaria per lunedì 4 dicembre, alle ore 21 1/2, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;

2. *a)* Svolgimento dell'interpellanza Coen, Dobrilla, Raimondi, Secretant, Verda, Baffico, Giannelli, Alacevic e Montecro in merito alla Commissione pel riordinamento del servizio di previdenza, ed al modo con cui intendesi tutelare il decoro e la dignità della Stampa italiana di fronte agli scandali bancari;

b) Proposta dell'Associazione della Stampa toscana circa il modo di tutelare degnamente il decoro ed il prestigio della classe dei giornalisti italiani;

c) Mozione presentata dal socio E. Comitti sull'opera del Comitato dei sette riguardo ai giornalisti.

3. Proposta del socio Norsa intorno ad un progetto di assicurazione sulla vita dei soci;

4. Invito del Comitato per l'Esposizione di Roma per la nomina di tre delegati che facciano parte del Comitato esecutivo.

VENEZIA, 1 *(etc.-f. s.)*. **Un'altra vittima veneziana del disastro di Limito.** — Oltre al povero Toniolo, un altro veneziano ebbe a perdervi la vita. È certo Lodovico Vendramino, negoziante di erbaria, dov'era molto simpaticamente noto col nome di *Vico*.

Recatosi a Firenze per affari, si portò quindi a Milano, avvertendo la famiglia che sarebbe tornato a Venezia col diretto che appunto si sfracellò nello scontro, e malgrado le pratiche attivissime de' suoi, non se n'è più avuto notizia.

Si smentisce però che portasse con sè la somma di 20,000 lire, come prima si diceva. Era giovane di 25 anni e stava per pigliar moglie.

— **Fascio dei lavoratori — Conferenza Ferri.** — Anche a Venezia si sta costituendo un Fascio dei lavoratori sull'esempio di quelli della Sicilia. Questa sera, nella sala vastissima del Ridotto gremita di operai, il deputato neo-socialista L. Ferri, venuto qui per difendere alle Assise il gerente del giornale socialista *La Nuova Idea*, tenne una conferenza applauditissima. Si scagliò con molta violenza contro il capitalismo, suscitando l'entusiasmo che tale argomento, nella parte critica, desta sempre nelle masse popolari.

PARMA, 1 (Bonzi). **Crisi municipale risolta.** — Avendo il Consiglio comunale approvato un ordine del giorno presentato dal consigliere Alinovi di piena fiducia nel sindaco dimissionario dottor Giovanni Mariotti, questi ha ritirato le dimissioni date.

Tutta la cittadinanza è lieta di una tale soluzione.

SAVONA, 1 (E.). **Società cooperativa ferroviaria.** — La Società cooperativa di consumo tra gli agenti ferroviari di questa stazione festeggia oggi il secondo anniversario di sua fondazione. Sorta con mezzi più che limitati ed osteggiata nel suo nascere dalla diffidenza dei più, la benefica istituzione ha saputo pervenire in breve volgere di tempo ad una importanza non sperata, acquistandosi la fiducia generale. Oggidì annovera 400 e più soci tra nazionali ed aggregati, ed il suo capitale ascende a lire 14,000 rappresentate per poco più di lire 5000 dall'importo delle azioni sottoscritte, e pel rimanente dagli utili dei due anni d'esercizio.

ALESSANDRIA, 2 (Gagliardo). **Processo rinviato.** — Il processo per il sequestro di spezzati contro i banchieri Abram Pugliese e Jona Michelangelo, che, come vi scrissi, era fissato per oggi, venne rinviato al giorno 22 del corrente dicembre.

— **Un'altra truffa al Bono.** — Il negoziante di velocipedi signor Bono, che quindici giorni fa rimase vittima di una truffa per opera di un sedicente Bertoldi, denunziò ieri un altro fatto simile alla Questura.

Due giovinotti, decentemente vestiti, si recarono l'altro giorno nel suo negozio e presero in affitto, come dissero, per qualche ora due biciclette, lasciandogli in pegno un anello d'oro. Il Bono attese un'intiera giornata, ma attese invano: i due signori non comparvero più.

— **Consiglio provinciale scolastico.** — Nell'ultima sua seduta, fra le altre deliberazioni, il Consiglio provinciale scolastico stabilì di raccomandare caldamente al Ministero un'istanza di sussidio del Comune di Alessandria pel compimento dei lavori dell'edificio destinato al Convitto magistrale e del Comune di Casale pel mantenimento della scuola femminile superiore.

SALUZZO, 2 (Mirt). **Processo per diffamazione.** — Giovedì ultimo scorso il processo svoltosi al nostro Tribunale chiamava un'insolita affluenza. Al banco degli imputati sedeva il sacerdote Martin Chiaffredo, parroco di Bellino, comunello in Valle Varaita. Egli era accusato di diffamazione per aver pubblicamente dirette parole sconvenienti e lesive all'onore del defunto conciliatore di Bellino certo Richard Bernardo. Si costituivano Parte civile un figlio ed un nipote dello [illegible] Richard. Venne dal Tribunale riconosciuto il fatto per l'ascrittagli imputazione ritenendo però in esso non già gli estremi della diffamazione, sibbene i soli caratteri di una semplice ingiuria. Conseguentemente essendo il fatto avvenuto prima del decreto d'amnistia 22 aprile 1893, dichiarava estinta ogni azione penale condannando però il rev. Martin Chiaffredo al risarcimento dei danni a favore del figlio Richard da proporsi e liquidarsi in separata sede.

COCCONATO, 28 (Alfonso). **Cose locali.** — Per la verità bisogna confessare che da circa dieci anni a questa parte nel nostro Comune si è svolto un bellissimo programma. Si provvide cioè per il mercato costruendo una spaziosa tettoia ed allargando le piazze. Si fondò un asilo infantile; si costrussero i fabbricati per le scuole e pel carcere mandamentale; si provvide all'igiene fondando l'ospedale e rimovendo diverse cause di insalubrità; ed all'estetica abbattendo diversi vecchi tuguri per far posto a bellissimi casegg[i]ati. Si, ripetiamolo, si son fatte grande cose; ma però per poter far in modo che il nostro commercio possa almeno mantenersi allo stato attuale, ancora due opere si rendono assolutamente indispensabili, e sono il completamento del doppio viale sul corso Vittorio Emanuele e la variante alla rampa d'accesso all'abitato già progettate avanti alle case della Brina.

Ci si obbietterà che il Comune momentaneamente non ha i fondi necessari; e noi soggiungeremo che di fronte all'utilità pratica delle due summenzionate opere, la questione finanziaria non deve essere di inciampo.

In questa critica stagione, che la classe dei diseredati manca anche del puro necessario e di occupazione, il Comune ponendo mano ai lavori per dette due opere raggiungerebbe il duplice scopo di venir in aiuto al povero proteggendo nel contempo gl'interessi del nostro commercio, continuamente presi di mira dall'incessante concorrenza dei paesi vicini.

ARTI E SCIENZE

La *Marylka* del maestro Tanara al Vittorio Emanuele.

Dopo una lunga aspettativa e dopo parecchi rinvii dipendenti da circostanze estranee all'opera, ieri sera la *Marylka* del maestro Giulio Tanara si presentò finalmente al giudizio del pubblico. E questo in massima le fu favorevole.

Gli applausi incominciarono al preludio sinfonico tessuto sul tema di Marylka, nel duetto 1°, ed il Tanara fu evocato due volte al proscenio con richiesta di *bis*. Dopo il coro dei banchettanti e delle cortigiane, volgaruccio anzi che no, è applaudita con una chiamata al Tanara la romanza di Bolko (*Flegna*), che, buona musicalmente, drammaticamente è assurda, poichè non si capisce come Bolko possa cantare tanto tempo senza accorgersi che Dorek lo ha piantato in asso.

Quindi passa sotto silenzio il racconto di Marylka (*Turconi-Bruni*), che racchiude qualche buon episodio, ed il pubblico si risveglia soltanto alla chiusa del duetto tra Marylka e Dorek (*Apostolu*). Due chiamate agli artisti ed al compositore calata la tela.

L'intermezzo che precede il secondo atto procura la sesta chiamata al Tanara ed un'altra gliela procura la ballata di Marylka. La scena del vaticinio è freddina: gli zingari, spaventati dall'apparenza di Gengiskan, e non da guardacaccia, di Miesko, si allontanano senza chiedere nemmeno un centesimo di gratificazione. Seguono le danze zingaresche, che incontrano il gusto del pubblico, il quale, non contento di salutare due volte il Tanara ed una volta il coreografo Rizzo, vorrebbe ancora il *bis* della danza, che chiamerei, coreograficamente parlando, del calcio al tamburello. Il bis non si fa, invece si fanno gli sponsali tra Marylka e Miesko *(Cioni)*, e subito dopo sopraggiunge Dorek, ridotto al verde a giudicare dalla giubba e dal berretto, e la sua venuta porge il destro al Tanara di architettare un pezzo concertato che chiude vigorosamente l'atto. Applausi a tutti gli artisti ed una chiamata.

Il terzo atto, come i precedenti, ha il suo preludio: una melodia poetica e fine che gli archi gemono colle sordine. Grandi applausi, due chiamate ed un *bis*. Il coro dei boscaiuoli è stonato con convinzione. L'aria di Marylka ha del buono e buono pure è il cantabile di Dorek sulle parole: « Oh lascia ch'io ti dia! ». Se non che i due amanti spingono l'imprudenza al punto da bacincchiarsi proprio in bocca al lupo, cioè a Miesko, il quale viceversa è un baritono che fa da terzo incomodo: per vendicarsi, non avendo ucciso il lupo che gli attraversò la via, uccide se stesso. L'opera finisce con un terzetto e con due chiamate agli artisti ed al Tanara. Il bilancio della serata registra quindi quattordici chiamate ed un *bis*.

L'esecuzione fu accurata per parte dell'orchestra, mal sicura per parte dei cori e, a motivo delle poche prove d'insieme, qua e là incerta per parte degli artisti non ostante che questi dimostrassero il massimo impegno.

Uno speciale elogio è dovuto al Vigna, che concertò con impegno e diresse l'opera con energica bravura.

Questo per la cronaca. Quanto alla musica della *Marylka*, essa parve fatta bene: non è, grazie a Dio, musica di improvvisatore che oggigiorno equivale ad abborracciatore. Il Tanara ha resistito alla tentazione megalomane, non si è sforzato di salire sui trampoli e di dar fondo all'universo invocando a raccolta le grandezze del cielo e della terra: ha scelto invece un quadro intimo di modeste proporzioni ed ha cercato di interpretarlo musicalmente con eleganza e con sentimento, tenendosi lontano da quell'enfasi di cattivo gusto che spesso è scambiata per forza drammatica. Ed in ciò si scorge l'eccellente scuola da cui è uscito e di cui ha tratto profitto.

Se tuttavia, a malgrado dei pregi, la *Marylka* è riuscita un'opera freddina e un po' scolorita, la colpa non va tanto attribuita all'impiego più o meno larvato di certe vecchie formule ed all'abuso di certi spedienti — quali il far cantare ininterrottamente l'orchestra, il tremolo negli acuti dei violini, ecc., ecc. — che ingenerano monotonia — quanto alla struttura del libretto ed all'indecisione fondamentale del compositore.

Donde il Valle traesse la sua *Marylka*, ignoro; so che l'azione rassomiglia assai a quella dell'*Edmea* nelle sue linee generali, e so che la sceneggiatura non offre nessun interesse allo spettatore ed offre, magro compenso, scarse e non nuove situazioni drammatiche al maestro. Rincresce criticare il lavoro di chi è morto; ma è necessario separare la responsabilità del librettista da quella del maestro, e non viene danno per questo alla fama del librettista, se si considera che il Valle scrisse la *Marylka* quando già si trovava in infelici condizioni di salute.

Ho accennato all'indecisione fondamentale del compositore, e mi spiego. Secondo il mio debole parere il Tanara accingendosi a musicare la *Marylka* non aveva un concetto ben chiaro della meta a cui intendeva. In questi ultimi anni è accaduto un rivolgimento così radicale nel melodramma ed il gusto dei vari pubblici si è dimostrato così saltuario e così contraddittorio, che non meraviglia che un maestro, in uno spartito, che può considerarsi come il suo primo d'importanza, non sappia guari a che santo raccomandarsi. È naturale quindi che in mancanza di un criterio preciso, se non ha ancora acquistato un'impronta personale, egli tentenni fra opposte tendenze che rispecchiano opposti criterii e cerchi di conciliare vecchie forme con nuovi ideali. Ciò non è accaduto soltanto al Tanara; è accaduto ed accade ai tre quarti dei compositori odierni, i quali dimenticano che non basta curar meglio l'orchestra ed evitare certi ritornelli e certi riempitivi per fare della musica moderna. La riforma che, volere o no, ogni di più s'impone, messasi dopo l'esempio che in Italia è venuto dall'alto, non mira alla forma, mira alla sostanza: non riguarda i procedimenti tecnici, riguarda il concetto dell'opera d'arte. Coll'eclettismo degli spedienti, a cui si riduce la pretesa conciliazione del nuovo coll'antico, si fa della musica coscienziosa, si fanno dei pezzi elaborati, come sono parecchi della *Marylka*, ma non si fa della musica realmente moderna, che dovrebbe essere non uno spicilegio di pezzi, ma la risultante di una fusione tra il dramma e la musica a mezzo dei caratteri e dell'ambiente ed all'infuori di preoccupazioni di pezzi imprescindibili.

Comunque possano suonare le mie preferenze, io non condanno *a priori* nessuna scuola, nessuna forma, nessuna tendenza. Sono convinto che ogni epoca ha la propria estrinsecazione artistica, ma sono del pari convinto che non possa sussistere un'opera forte e vitale se non risponde ad un concetto preciso e determinato, se il compositore non sa che cosa e come vuole. Molti spartiti intrinsecamente e musicalmente mediocri devono il loro successo appunto all'evidenza del concetto che ha guidato l'autore e che di rimbalzo si è

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

La severità di quella requisitoria impressionò dolorosamente il pubblico; due persone, fra le altre, avevano ascoltato quelle parole con indicibile angoscia: la signora Dorivalle e la piccola Marta. La prima, divorando cogli occhi quell'uomo che accusava spietatamente sua figlia e domandava freddamente la sua condanna, faceva tutti gli sforzi per contenere il grido di dolore e di sdegno che venti volte fu per sfuggirle dalle labbra; la piccola Marta, comprendendo che quello sconosciuto parlava della sorella con collera e minaccia, lo fissava stranamente, serrandosi contro la madre, e tremando ogni qualvolta egli pronunciava il nome di Margherita.

In quanto a questa, colle mani incrociate sulle ginocchia, col capo basso, pareva assolutamente estranea alla causa che si dibatteva. Non un gesto, non un fremito durante quella lunga requisitoria di cui ogni parola doveva farle sussultare il cuore nel petto.

Quando il procuratore imperiale ebbe finito s'alzò a parlare l'avvocato Duteuil, difensore.

Era un giovine avvocato conosciuto pel suo ingegno e pel suo carattere; se rimaneva ancora una speranza per l'accusata, questa era in lui; perciò tutti si disposero ad ascoltarlo colla più grande attenzione.

Infatti la sua arringa fu sommamente efficace e commovente. Egli difese energicamente la sua cliente gettando tutta la colpa sul seduttore, il quale dopo aver abusato della ingenuità e della fiducia di una povera fanciulla che aveva avuto la debolezza d'amarlo, dopo d'averle promesso di sposarla, come aveva anche deposto il testimonio Chabot, l'aveva abbandonata senza pietà e senza rimorso. Poi, passando in rivista tutti i testimoni intesi, li dichiarò tutti sospetti, eccetto due: Marianna Chantard e Jacquemin.

— E non è soltanto a me, — conchiuse, — che i testimoni Chabot, Lochard e Boquet hanno inspirato la più profonda diffidenza, è a tutto il pubblico, è a voi stessi, signori della Corte, è a voi, signori giurati. Ricordatevi dunque di ciò che vi disse Marianna Chantard, quella bella e franca natura, ascoltate la voce interna che vi dice che non è quella la fisionomia di un'assassina; ascoltate anche le ripugnanze che devono essersi sollevate in voi all'aspetto e alla voce dei testi Chabot, Lochard e Boquet. Sono quelle inspirazioni che non ingannano e che non devonsi respingere. Voi conoscete Lochard; i suoi precedenti vi dicono abbastanza quale fiducia dovete avere in lui; Chabot ha insistito con strana tenacia sulla pazzia passeggera dell'accusata, e questa ne ha indovinato il motivo: bisognava stornare la giustizia dalla vera pista; in quanto alla teste Boquet, quella donna che ritrova, in fondo ad un armadio, la mantiglia dell'accusata e viene a presentarla al Tribunale proprio a tempo per provare la colpevolezza di costei, nel momento in cui si sta per pronunciare la sua sentenza, come mai non essere colpiti dalla parte sospetta che ella ha nella causa? Infine, signori, consultate sinceramente le impressioni che vi hanno agitati durante tutto il corso del dibattimento, e il risultato di quell'esame sarà, ne sono certo, l'impossibilità di credere alla colpevolezza dell'accusata e la convinzione che il vero colpevole non è qui.

Finita la sua difesa, l'avvocato sedette e i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni.

— Quale sentenza daranno? — s'ode mormorare da ogni parte.

L'arringa dell'avvocato Duteuil era stata ascoltata, dal principio alla fine, colla più grande attenzione. La sua parola, eco fedele delle simpatie del pubblico per l'accusata, aveva fatto vibrare tutti i cuori, aveva commosso tutti e specialmente le signore. Fra le più impressionate si poteva notare la bella gioielliera della via del Grand-Pont, la vedova Pontallier. Mentre egli parlava, i grandi occhi di lei non avevano cessato mai di fissarlo, e sul suo volto parevano riflettersi, come in uno specchio, tutti i pensieri e tutti i sentimenti che egli andava esprimendo. Ma benchè in tutto il corso dell'udienza ella avesse lasciato scorgere l'interesse che le inspirava l'accusata, si comprendeva tuttavia che alla pietà di lei andava unito qualche cosa di più potente.

Anche Margherita, scuotendo la specie di letargia morale nella quale era caduta, aveva ascoltato con attenzione la calda parola dell'avvocato che combatteva per lei e la difendeva con eloquenza e convinzione.

Dopo l'arringa del valente avvocato, allorchè i giurati furono usciti dalla sala, all'approssimarsi dell'ora suprema, Margherita volse lo sguardo verso sua madre.

Quanto affetto, quanta angoscia, quanto terrore scambiati in quello sguardo!

Ma gli occhi dell'infelice guardarono in seguito tutt'intorno alla sala, e la immensa tristezza del suo volto parve ancora aumentare.

In quella folla di curiosi invano ella cercò il volto desiato, il volto di suo padre! No, suo padre non c'era! Senza pietà pel suo dolore, inesorabile nella sua severità, dopo d'averla scacciata dalla sua casa, l'aveva veramente scacciata dal suo cuore!

La credeva dunque colpevole per non farle neanche la carità di uno sguardo in un momento tanto terribile?

Frattanto nella sala ognuno aspettava ansiosamente la decisione dei giurati.

— Che cosa pensi della sentenza? — domandò una giovane a suo marito.

— Ho paura — rispose questi.

— Eh! via! Margherita non è colpevole, ne sono sicura, ed è impossibile che i giurati non siano convinti della sua innocenza.

— Ch'e ne siano convinti, può darsi; ma ciò non basta.

— Come! Ciò non basta? E che cosa ci vuole di più?

— Ci vogliono prove palpabili, materiali, dell'innocenza dell'accusata, e quelle prove non le vedo. Ora, costretti di giudicare sui fatti e non sulle impressioni, quei giurati, benchè convinti della innocenza di lei, si vedranno forse nella necessità di condannare la povera Margherita.

— Ebbene, quella legge non ha senso comune; sono io che te lo dico.

E rivolgendosi alla gioielliera, colla quale aveva scambiato qualche parola durante l'udienza, la giovane aggiunse:

— Non è del mio avviso, signora Pontallier?

— Assolutamente, — rispose questa, la cui voce grave e ben timbrata armonizzava perfettamente colla sua fisionomia, — e, come lei, io assolverei, senza esitare, la povera Margherita, dal momento che la mia coscienza mi dice che è innocente; ma noi ragioniamo come donne e gli uomini vedono le cose in altra maniera.

In quel momento s'intese un rumore di voci che pareva venire dalla sala dei testimoni.

— Che cosa accade di là? — disse il gendarme Fournier al suo compagno Jacquemin.

— Si direbbe una qualche contesa.

— Ah! ma bisognerebbe mettere ordine; i giurati stanno per rientrare.

— Aspetta; vado a vedere di che si tratta.

E Jacquemin entrò nella sala dei testimoni. Ma due minuti dopo riapparì tutto pallido e profondamente commosso.

— Ebbene, che cosa c'è? — gli domandò Fournier.

— Ah! mio caro, è il capitano Dorivalle....

— Il capitano! — esclamò Fournier. — E che cosa vuole?

— È entrato, a malgrado della sentinella, nella sala dei testimoni, e adesso vuole entrar qui, vuole parlare coi giudici.

— Ma non si può; la consegna vi s'oppone.

— Sì.... va a parlargli della consegna e vedrai....

Jacquemin non finì la frase. La porta s'era aperta e un uomo era apparso sulla soglia, un uomo il cui aspetto fece fremere tutta la sala.

(Continua)

trasfuso nel pubblico; molti altri spartiti intrinsecamente e musicalmente superiori non hanno avuto fortuna per la ragione opposta.

Non vorrei essere frainteso. Queste mie osservazioni a proposito della *Marylka* toccano più che un egregio e simpatico maestro, tutto un indirizzo musicale che io stimo pernicioso.

Badino i giovani ad essere sinceri e ad obbedire al proprio temperamento, ed in definitiva ci troveranno il loro tornaconto. Anche una caduta può essere gloriosa se è la conseguenza di una battaglia. Lottare equivale a vivere: l'opportunismo non è una transizione, è una transazione — e le transazioni in arte, a meno di circostanze straordinarie, non possono reggersi a lungo. D.

Un grande concerto al Vittorio Emanuele. — Domenica, 10 corr., alle 13,30, al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo un grande concerto di beneficenza dato dalla Banda municipale torinese diretta dal maestro cav. Vanzetti, da 120 coristi del Liceo musicale e delle Società corali del « Martinetto », della « Barriera di Nizza » e dell'« Arte e Diletto » diretti dai maestri Delfino Thermignon e Faustino Delmarchi.

I proventi di questo concerto andranno a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti.

Fra la prima e la seconda parte avrà luogo l'estrazione del numero vincente il grande Vaso di Sèvre, premio del presidente della Repubblica francese, vinto dalla Banda municipale torinese al Concorso internazionale di Marsiglia, e dalla Banda ceduto a vantaggio della Casa Benefica.

Il programma comprende pezzi per Banda, per cori, per a soli di canto e di piano, musica di Wagner, Sanfiorenzo, Tosti, Mendelssohn, Mercadante, Meyerbeer, Grieg, Massé e Verdi. Accompagnerà al piano il maestro Boerio.

Un derelitto reciterà un monologo in versi.

Pubblicheremo a suo tempo questo programma.

Teatro Balbo. — Bisognava vedere che pubblico iersera al Balbo per la prima rappresentazione della nuova Compagnia Enrico Mariani, e bisognava sentire che applausi alla fine di ogni « numero ».

Questo favore del pubblico fu veramente meritato, dappoichè la Compagnia Mariani possiede elementi che divertono il pubblico assai più di quanto era lecito prevedere.

Si può dire che queste Compagnie oramai non danno più nulla di nuovo, perchè il campo delle novità da Circo è oramai completamente mietuto; ma è questa un'affermazione inesatta, e la prova tale appunto il Circo Mariani. Taluni « numeri » sono veramente nuovi, altri contengono qualche particolarità, qualche trovata originale, ed inoltre ciò che non è nuovo è presentato con tanta maestria, con tanta eleganza nei modi e nelle forme da farli sembrare come nuovi.

Non ricordiamo tutti i nomi degli artisti più applauditi; fra questi vi sono le bravissime sorelle Guillos, vecchie.... ma giovani conoscenze del pubblico per i loro esercizi aerei. Vi è poi un « numero » di cani sapienti che è divertentissimo. Otto o nove cani di varie razze e di varie grandezze eseguono esercizi straordinari, come salti mortali, capriole, fanno esercizi di cavallerizza, giuochi d'ogni genere, che sono uno più carino dell'altro.

Applauditissimi poi due *clowns* musicomani bravi e comicissimi con le loro bizzarrie musicali.

Vi sono poi ottimi cavallerizzi, acrobati, equilibristi, volteggiatori, ecc., ecc. che divertono con i loro esercizi.

Oggi due rappresentazioni: una diurna, l'altra stasera alle 20,30.

Teatro Alfieri. — Con grandissimo favore fu accolto ieri sera al teatro Alfieri lo spettacolo di varietà dato dalla Compagnia *Fin di secolo* diretta dal noto Fregoli. Il teatro era affollato nelle gallerie, nella platea e tutte occupate da pubblico scelto erano le sedie.

E che tutta questa gente si sia divertita lo provavano le risate che si succedevano e si rincorrevano come le onde del mare quando quel capo ameno che è il Fregoli con quella sua particolare *vis comica* operava i miracoli delle più esilaranti trasformazioni, lo provavano gli applausi e le richieste di bis alla fine di ogni « numero » del programma, fra i quali taluni veramente eccezionali.

Notevole la bravura dell'equilibrista André, quella degli acrobati Hilgert, dei barristi Morelly eleganti e originali, della cantatrice Werner, dei *clowns* Bill-Will e particolarmente di m[lle] Eugenia Petresen una ginnasta eccezionale.

È, in complesso, uno spettacolo assai divertente, al quale certo il pubblico torinese stanco di musoneria accorrerà volontieri per rifarsi un po' di buon umore.

Questa sera oltre ai « numeri » migliori di ieri sera ve ne saranno di nuovi.

Teatro Gerbino. — Come era stato annunziato, la nuovissima commedia in 4 atti di Marco Praga, *L'Erede*, sarà rappresentata per la prima volta domani sera al Gerbino.

Sappiamo già che molte prenotazioni per sedie e posti numerati furono fatte per questa *prima*; si è dunque sicuri che al giovane e forte commediografo non mancherà la principale manifestazione di simpatia e di stima, cioè il concorso di pubblico.

Teatro Scribe. — Questa sera al teatro Scribe la Compagnia filodrammatica italiana « La Torinese » darà lo spettacolo d'onore dell'attore brillante sig. Ernesto Ferrero col dramma *La Capanna dello Zio Tom* ossia *Il Mercante di carne umana*.

Per la sera di venerdì prossimo si annunzia *Guido* o *I Mori di Venezia*.

Regia Università degli studi di Torino. — Elenco dei laureandi in medicina e chirurgia nella sessione autunnale dell'anno 1893:

Reggieri Tullio, da Torino — Motta Chiaffredo, Revello — Cardon Emanuele, Pinerolo — Brignone Emiliano, Trino — De Gasparis Carlo, Novara — Ventella Giovanni, Alagna — Ottonello Costanzo, Cuneo — Allavena Giuseppe, Pigna — De Alessandri Riccardo, Acqui — Noro Giacomo, Settimo Vittone — Viana Giuseppe, Romentino — Visetti Costanzo, Montanaro — Pipino Andrea, Savigliano — Biano Severino, Salabue — Cucca Sebastiano, Borgall — Martina Giuseppe, Saluggia — Alessandria Domenico, Verduno — Risso Cesare, Mondovì.

Almanacco Hachette pel 1894. — È una specie di enciclopedia popolare della vita pratica, nella quale, in forma breve, ma chiara, gli editori hanno condensato in 420 pagine — tre milioni di lettere e mille incisioni — le materie le più diverse, sparse in opere voluminosissime.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 1 75 in Torino; L. 2 in provincia.

CRONACA

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

In adunanza del giorno 30 novembre 1893 e con la presidenza del signor comm. Ferdinando Ramognini, senatore del Regno e prefetto della Provincia, la Giunta provinciale ha preso le seguenti decisioni:

Tutela dei Comuni.

Ha approvato: la costruzione di piante deliberata dai Comuni di Challant St-Victor, Giaglione e Challant St-Anselme; il regolamento per le guardie comunali di Luserna San Giovanni, Azeglio, Cafasse, Poirino; il regolamento di polizia rurale di Azeglio; il regolamento di polizia urbana di Loyal; in massima la vendita dei torrenti deliberata dal Comune di Orbassano; l'affittamento per un vent-nnio di boschi comunali deliberato dal Comune di Villarfocchiardo; la nuova tariffa per la tassa di famiglia di Marentino.

Ha autorizzato: uno storno di fondi deliberato dal Comune di Strambino per il pagamento di una parte della spesa di ricostruzione del ponte sul Chiusella; i Comuni di Rivoli e Marentino ad eccedere nell'esercizio 1894 il limite legale della sovrimposta fondiaria.

Ha mandato a stanziare nel bilancio 1894 del Comune di Ayas la somma occorrente ai frazionisti di Lignod ed Ontegna per sostenere la lite relativa alla foresta Lignod.

Ha respinto il ricorso Giordanino contro la tassa di famiglia di Grosscavallo.

Non ha approvato la cessione di terreno al parroco deliberata dal Comune di La Cassa.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Tutela delle Opere Pie.

Ha approvato: la transazione della lite vertente fra la Congregazione di carità di Venaria Reale ed il farmacista Fassi; l'investimento di fondi di cassa in buoni del tesoro deliberato dal R. Ospizio Generale di carità di Torino; la nomina del tesoriere dell'Opera pia Balma di Casalle Torinese; l'impiego di capitali deliberato dalla Congregazione di carità di Pont Canavese; lo storno di fondi deliberato dalla Congregazione di carità di Forte e dall'Asilo infantile di Caluso; i conti 1892 di 102 Opere pie.

Ha autorizzato: la spesa per l'impianto ed attivazione di un panificio meccanico deliberato dal Regio Manicomio di Torino; l'Asilo infantile e l'Orfanotrofio femminile Brignone di Bricherasio ad accettare il legato Galli; l'accettazione del legato Tos e conseguente vendita dello stabile legato deliberata dalla Congregazione di carità di Azeglio; la Casa Benefica dei derelitti di Torino ad agire in giudizio contro la Società umanitaria di Milano; il Ricovero di mendicità di Pinerolo ad accettare l'elargizione sovrana di L. 3000; la Casa Benefica dei derelitti di Torino a provvedere a trattativa privata gli oggetti di vestiario occorrenti ai ricoverati nell'anno 1894; l'Opera pia Peana di Ivrea, gli Ospedali degli infermi di Casale, di Carignano e di Chieri a provvedere a trattativa privata i generi alimentari ed il combustibile occorrente nell'anno 1894.

Ha riconfermato la precedente decisione nella vertenza fra il Comune e l'Ospedale degli infermi di Carmagnola per l'esercizio ostetrico ai poveri.

Ha dato parere favorevole all'approvazione dello statuto organico della Congregazione di carità cattolica di Torre Pellice.

Ha preso atto del prelevamento di somme dal fondo di riserva deliberato dal Presepio dei bambini di Ivrea e dalla Casa Benefica dei derelitti di Torino.

Non ha approvato la contrattazione di mutuo attivo deliberato dalla Congregazione di carità di Cossolo Torinese.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

NB. — Nel riassunto della seduta del 28 novembre u. s. invece di « Ha autorizzato la Congregazione di carità di Mazzè a provvedere i medicinali dei poveri a trattativa privata » leggasi « Non ha autorizzato la Congregazione di carità, ecc., ecc. »

Prestito Comunale. — Il sindaco ci prega di render noto che il versamento della 4ª rata in lire 50 per caduna obbligazione del Prestito comunale deve farsi, a termini del programma, nella civica tesoreria dal 1° al 10 dicembre corrente, dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno, esclusi i festivi; oltre il qual termine decorre a favore del civico erario l'interesse del 6 0[0].

Le anticipazioni delle residue rate (5 e 6) sono accettate collo sconto del 5 0[0].

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici. — Il sindaco notifica che tutti coloro i quali hanno vetture pubbliche o private o domestici senza pagarne la relativa tassa debbono farne consegna entro il 17 andante all'Ufficio municipale di polizia.

Coloro che già pagano la tassa debbono denunziare altresì le variazioni, il cambiamento di alloggio.

Tassa sui cani. — Il sindaco notifica che ogni proprietario o ritentore di cani in questa città e nei suoi sobborghi che non ne abbia fatta prima d'ora dichiarazione dovrà farla entro il 15 corr. dicembre all'Ufficio di polizia municipale.

Anche le cessazioni e le variazioni devono essere denunciate.

Sono esenti da tassa i cani da custodia di gregge e di edifizi rurali, quali di passaggio, quali di guida ai ciechi e i cani lattanti.

Un Congresso operaio cattolico a Torino. — Nella sala maggiore della Scuola di Religione, in via Lagrange, N. 7, ebbe luogo ieri alle 14,20 l'inaugurazione di un Congresso cattolico.

Vi era presente monsignor arcivescovo, attorniato dal conte Cesare Balbo, presidente della Federazione operaia cattolica del Piemonte, dal canonico Grossi, dal teologo Mariana e dal sacerdote don Trione.

Oltre ai delegati, in buon numero, della Società operaia cattolica di Torino, vi erano rappresentate le Società cattoliche di Crescentino, Trino, Mirabello, Conzano, Confienza, Novara, Collegno, Giarole, San Damiano, Bra, Villafranca, Mombercelli, Gattico, Vercelli, Saluggia, Casale, Montà, Vigone, Asti, Casale Monferrato, San Mauro, Lu, Valfenera, Giaveno, Montanaro, Castellazzo Bormida, Cambiano, D'Orsara Bormida, Santena, Camagna, Bergamasco, Pinerolo, Fontanetto Po.

Teneva la presidenza il conte Balbo, il quale dopo una preghiera aprì la seduta tracciando gli scopi del Congresso e le modalità più opportune perchè le discussioni non si convertissero in « chiacchiere accademiche inconcludenti ». Diede quindi la parola all'avv. Scala, relatore del tema: *Movimento cattolico operaio in Piemonte.*

Il relatore svolse il tema con lunghe e minuziose considerazioni, proponendo quindi un ordine del giorno, i cui punti più salienti si possono così riassumere:

1° Istituzione e sviluppo delle casse di mutuo soccorso, magazzini alimentari, casse pensioni, casse rurali;

2° Istituire in ogni Sezione o Unione una classe pei giovanetti aspiranti;

3° Studiare l'impianto di uffici d'informazioni o di collocamento con Commissioni miste di padroni e d'operai;

4° Studiare se convenga e con quali modalità promuovere un'Esposizione operaia cattolica.

Dopo animata discussione, a cui parteciparono l'avvocato Scrrainuga, il sacerdote Cerruti, il teologo Mariana, i signori Canepero e Oldani, il sacerdote Trione, il teologo Cordio e il conte Balbo, l'ordine del giorno Scala fu approvato a maggioranza.

Prima di chiudere la seduta monsignor arcivescovo pronunciò brevi parole di incoraggiamento e impartì poscia agli adunati la pastorale benedizione.

Alle ore 20,20 i congressisti si riunirono nuovamente per udire e discutere la relazione del sacerdote Stefano Trione sul tema: *Stampa cattolica.*

Anche questo argomento ha dato luogo ad una lunga discussione, circa ai mezzi più acconci per migliorare e diffondere i giornali cattolici.

Oggi il Congresso continuerà i suoi lavori colla discussione delle seguenti questioni: *Casse rurali* (relatore don Cerruti), ed *Elezioni municipali* (relatore avv. Boudolino).

La riapertura del Circolo S. Salvario. Il Circolo di S. Salvario, uno dei più eleganti ritrovi torinesi, che ha la sua sede in via Goito, 11, riaprì ieri sera le bellissime sale ad un concorso numeroso di soci, di distinte ed eleganti signore e di parecchi invitati. Il presidente ing. Sacheri fece gli onori di casa; alcuni bravi musicisti diedero la nota artistica all'ambiente; le danze recarono fino a tarda ora una invidiabile animazione.

Dei musicisti citiamo volentieri i nomi della signorina Boero, che ha voce molto simpatica, del maestro Bordone, accurato pianista, del sig. Roncati, mandolinista, e del bravo baritono sig. G. Navarini; il signor Felice Cora recitò con molto sentimento drammatico il prologo della *Partita a Scacchi.* Tutti furono applauditi, ed a ragione.

In complesso una bella serata che ne promette molte altre consimili nel corso della stagione.

Per gli scoperti poveri. — *Quarta lista di sottoscrizione:* Ammontare delle liste precedenti L. 518 90 — Achille Falco, banchiere, L. 50 — Cav. Vallero, banchiere, 25 — G. R., 20 — Carlo Clausen, 10 — Romano Francesco, 10 — Totale L. 633 90.

Le offerte in denaro si ricevono alla Banca Carlo Bonis, via Venti Settembre, N. 60; quelle in effetti di corredo dal sig. Giacomo Robiola, via Carlo Alberto, N. 22.

Contro la vendita abusiva di medicinali. — La Questura ha dichiarati in contravvenzione ben diciotto droghieri, esercenti nella nostra città, per vendita abusiva di medicinali a dose di medicamento.

Una morte misteriosa. — Un pompiere passando ieri, verso le ore 20,45, sulla piazza Solferino, vide un uomo al suolo attorniato da parecchie persone, lo avvicinò e lo sollevò, ma il poveretto non parlava ed aveva due ferite lacero-contuse al capo. Sopraggiunse anche una guardia civica, e fatta venire una vettura pubblica, i due agenti vi adagiarono lo sconosciuto e lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse già cadavere. Aveva in tasca un libretto sul quale è scritto il nome di Manassero Giovanni. Dimostra di avere 45 anni circa d'età e pare facesse il calzolaio. Non si è potuto stabilire come sia stato ferito al capo, ma è opinione dei più che sia caduto dalla tranvia.

Una donna che si frattura il cranio. — Verso le ore 5 1[2] di ieri certa Alchino Caterina, di anni 57, spazzaturaia, abitante al Lingotto, via Vercelli, N. 3, scopava la scala della cantina nella casa N. 5 in via Burdin, quando disgraziatamente sdrucciolò e, precipitando per la scala, si produsse una gravissima ferita al cranio.

Trasportata da pietose persone alla sezione delle guardie municipali, che è al N. 5 di corso Valentino, la povera Alchino fu provvisoriamente medicata dal dottor Balocca col preparato antisettico. Un agente la condusse quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non si pronunciarono ancora sul suo stato.

Disturbatori notturni. — Stamane verso le due tre giovinastri avvinazzati cantavano a squarcia gola in via Nizza disturbando il sonno agli abitanti di quei paraggi. Due guardie rurali accorse dalla loro caserma e li invitarono a smettere quel chiasso, ma furono ricevute con insolenze; sopraggiunsero due guardie di questura che ammanettarono tutti e tre questi insolenti e li condussero in prigione. Si chiamano S. Tommaso, d'anni 21, V. Giovanni, d'anni 24, e C. Giovanni, d'anni 22, tutti abitanti fuori barriera di Nizza.

Per farsi arrestare. — La trovata non è nuova; ma ci vuol altro a fare delle novità in questo mondo così vecchio!

Ieri sera verso le 20,35 un tale, che poi si seppe essere certo Gozzellino Domenico, d'anni 29, artista di canto senza scrittura, passando in via Garibaldi vicino al negoziante di stoffe Rolando Giuseppe, al N° 14, lanciò un pugno contro una larga lastra di vetro e la mandò in mille pezzi producendo al negoziante un danno di 180 lire circa. Una guardia civica accorsa al rumore dei vetri rotti arrestò il Gozzellino e lo condusse in Questura, dove fu trattenuto in arresto. Si è poi verificato che nella mano colla quale ruppe il vetro il Gollino teneva la testa di un martello senza manico. Interrogato sul perchè avesse commesso quel vandalismo, rispose che era un mezzo come un altro per farsi arrestare. Pare che costui abbia il quarto piano d'affittare.

Furti diversi. — Amerio Giuseppe, pastaio in via Palazzo di Città, denunciò che nella notte dal 30 novembre al 1° corrente ignoti ladri, mediante chiave falsa, avendo aperta la porta della sottostante cantina, gli rubarono circa 50 bottiglie di vini scelti.

— Dalle 7 alle 12 di ieri, ladri sconosciuti, penetrati nell'abitazione di certo Primo Bartolomeo, dimorante al N. 7 di via Fiocchetto, gli rubarono L. 25 da una cassa aperta.

— Picone Lorenzo, abitante in via Balbo, N. 39, denunciò che l'altra notte i soliti ignoti s'introdussero, con falsa chiave, nella sua cantina e si appropriarono tanto vino per il valore di circa 30 lire.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una casseruola d'ottone, un paio di tomaie con bottoncini, un portamonete contenente un buono della Società Ferrovieri, un biglietto della Banca Nazionale, un portalapis di raso, un paio d'occhiali d'oro, un fermaglio con brillanti e corona comitale, un libro francese, due soprabiti, due flanelle e sette fazzoletti.

— La bambina Fubini Elena, d'anni 5, consegnò ad una guardia civica un portamonete contenente una ventina di soldi, dicendo di averlo rinvenuto nel giardino del Valentino.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 26 novembre al 2 dicembre 1893.

Mola Michel., ortolano, con	Berta Eligia, ortolana.
Bianchi Luigi, possid. »	Omenga-Isola Cristina.
Camerlo A., fabbro-ferraio »	Troncana Libera.
Marocco A., commesso »	Elia Caterina, sarta.
Facelle G., man. ferrovie »	Scaglia A., opor. candele.
Mano Pasq., falegname »	Tosco Giuseppa.
Demaria G., brentatore »	Demaria A., zolfanellaia.
Vacco Luigi, macellaio »	Masala R. E., ordititrice.
Pagliasso F., guardia daz. »	Castiglioni Maria, sarta.
Grillone Franc., sellaio »	Merlo Angela, operaia.
Barbotto Fr., conciatore »	Quarelli T. A., tessitrice.
Robino Eusebio, muratore »	Bossi Maria, sarta.
Romero Giacomo, calzolaio »	Arossa Luigia, tessitr.
Gandini Rodolfo, segret. »	Margara Marina.
Colombesi Ranieri, impieg. »	Rosaspina Emma.
Accomasso Gervasio, bracc. »	Accomasso M. v. Canda.
Ceresoto Angelo, pension. »	Lavagna Filom. v. Casto
Fiammotto Pietro, contad. »	Moriondo Maria, cont.
Salsa Giuseppe, meccanico »	Ostellino Natalina.
Bestonso Lorenzo, barb. »	Sebastiani V. v. Giachino
Ponasso Ernesto, contad. »	Gallina Carola, contad.
Anfossi prof. Costantino »	Col Maria.
Ramorino prof. Angelo »	Riviera Maria.
Savio Secondo, cocchiere »	Giorcelli Rosa, camer.
Rocci G. B., ombrellaio »	Paletto Caterina, tessitr.
Bargero S., appar. stoffe »	Marocco Ang., tessitr.
Chiapasco Paolo, pittore »	Canda Lucia, ortatrice.
Monti Carlo capitano »	Giamello T., ins. mun.
Grospietro Giuseppe, cuoco »	Fino Margherita, negoz.
Marengo D., v.-brigad. daz. »	Andruetto Maddalena.
Quaglia Carlo, ingegnere »	Fulcheri Clotilde.
Debianchi Pietro, fabbro »	Polia Virginia, sarta.
Golzio Luigi, albergatore »	Botto Maria.
Pantasso G. A., tornitore »	Novaretti Madd., sarta.
Barberis Carlo, cap. genio »	Mosso Giacinta.
Cavaliero Bart., canton. »	Cravero Anna.
Lamberti P., fur.-magg. »	Quattordio Delfina.
Martinotti Giov., commesso »	Evangelisti Annunziata.
Bava Gio. Batt., pension. »	Novellone Fortunata.
Lavino Enrico, sarto »	Giraudi Maddalena.
Davito-Gara G., conciatore »	Anselmo Antonia, sarta.
Gaudino P., fabbro-ferraio »	Camollo Anna, cucitrice.
Sasso Franc., muratore »	Racca Caterina, operaia.
Canale Gioachino, indorat. »	Perotti Rosa, negoz.
Ferraris Luigi, negoziante »	Cocchi Giacinta.
Lautard M., dott. in med. »	Courtial Giovanna.
Cussino Giov., parrucch. »	Cabotto Barb., maestra.
Giordano Aless., marmista »	Gimello Augustina, cuc.
Boolno Vitt., fabbro-ferr. »	Saluzzo Enrich., sarta.
Peretti Firmino, farmac. »	Pezlardi Angiola.

STATO CIVILE. — Torino, 2 dicembre 1893.

NASCITE: 14, cioè maschi 3, femmine 11.

MATRIMONI: Bonacina Luigi con Francino Luigia ved. Terzi — Chiarle cav. Ernesto con Cavallini Linda ved. Bolla — Cotella Felice con Pavesio Giustina — Grana Francesco con Chiorino Domenica — Manassero Sebastiano Pietro con Trapasso Lisetta — Manini Nazzaro con Gai Olimpia — Marro avv. Cesare con Tarbillet Flavia — Siccardi Lorenzo con Cassulino Antonietta.

MORTI: Galimberti Filippo, d'anni 61, di Seregno, negoziante, via Garibaldi, 26.
Beccaria Adelaide n. Vigo, id. 37, di Torino, negoziante, via Basilica, 2.
Ramelli di Celle Carolina, id. 77, di Asti, agiata, via Conte Verde, 4.
Barabino Maria v. Albera, id. 74, di Sampierdarena, agiata, via Massena, 7.
Cerri Ildebrando, id. 11, di Mortara, scolaro, via Bartolo, 4.
Molinar Carlo, id. 27, di Torino, calzolaio, corso Vercelli, 23.
Pochettino Carolina v. Sanmartino, id. 80, di Vinovo, casalinga, corso Re Umberto, 11.
Mongia Enrico, id. 63, di Orbassano, contadino.
Carrina Gio. Batt., id. 35, di Castelletto Merli, operaio.
Cantino Giovanni, id. 51, di Novara, sarto.
Lamberto Giovanni, id. 20, di Centallo.
Romatto Carlo id. 24, di Torino.
Davi Gio. Giuseppe, id. 83, di San Didero, merciaio.
Actis-Barone Mattia, id. 60, di Caluso, contadino.
Talone Lucia n. Lombard, id. 56, di Dronero, casal.
Strocchio Agostina n. Lisa, id. 73, di Cambiano, serv.
Tarasco Giovanni, id. 72, di Castagnito, bracciante.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La crisi ministeriale.

3, *ore* 9,20.

Stamane pare che le nuove trattative di Zanardelli per la costituzione di un Gabinetto cogli elementi (segnalativi nei miei dispacci di iersera e stanotte) tolti tutti dall'antica Maggioranza di Giolitti, abbiano presa buona piega, tantochè non si dispera di avere entro la giornata la combinazione quasi completa.

Fra gli elementi da aggiungersi a quelli che già vi ho messi innanzi come probabilissimi, si fa ancora il nome di Marselli pel portafoglio degli esteri; qualcuno parla pure di Baccelli per l'agricoltura; infine una terza voce riferisce che l'ammiraglio Racchia consentirebbe a restare al dicastero della marina.

Circa la guerra, sinora, nulla di deciso. Ed a proposito di questi due dicasteri, è appena il caso di dirvi che non è punto fondata la voce telegrafata a qualche giornale, secondo cui si sarebbe pensato ad affidarli a due ministri civili.

Si cita, è vero, la buona riuscita della Francia con Freycinet, ma si osserva che in Francia la causa di questa sostituzione fu la paura del cesarismo dopo la brutta avventura boulangista, mentre in Italia non sarebbe di ciò proprio il caso.

Frattanto è atteso per oggi ancora il Boselli, chiamato telegraficamente da Torino. Esso dovrà stamane stesso avere un colloquio con Zanardelli, il quale si crede gli offrirà il portafoglio delle finanze.

A proposito del fallito connubio con Saracco e Sonnino, il *Folchetto* di stamane si rallegra vivamente di tale rottura, che spera definitiva, perchè così Zanardelli potrà rifare un Ministero nella cerchia di quella Maggioranza dalla quale, come già *Folchetto* gli aveva nei giorni passati consigliato, Zanardelli non doveva punto scostarsi.

Lo stesso giornale dice che fra le varie ragioni della rottura vi è questa: che Saracco e Sonnino proponevano a Zanardelli di provvedere ai bisogni delle attuali difficoltà finanziarie con questo mezzo semplicissimo: « tasse, tasse, tasse. » Senonchè, avendo a sua volta lo Zanardelli loro rivolta questa logica domanda: « Ma, di grazia, signori, con questi vostri rimedi così semplici avremo poi ancora noi una maggioranza ad approvarli? » la risposta degli onorevoli Saracco e Sonnino si compendiò nella immediata rottura di ogni trattativa.

3, *ore* 10.

Eccovi una lista che corre stamane fra le più accreditate:

Zanardelli, presidenza e grazia e giustizia;
Villa, interni;
Dal Verme, esteri;
Boselli, finanze;
Vacchelli, tesoro;
Fortis o *Guicciardini*, lavori pubblici;
Gallo o *Baccelli*, istruzione;
Dal Verme o *Fortis*, guerra;
Racchia o *Morin*, marina;
Cocco-Ortu, poste e telegrafi;
Baccelli o *Fortunato*, agricoltura, industria e commercio.

L'ispezione ai forti francesi sulla frontiera italiana.

Nizza Marittima, 1° dicembre.

(Paisiello) — Nonostante si abbia cura di tenerli segreti, si conoscono di già i risultati dell'ultima ispezione fatta dal generale Ferron ai forti, ai bivaccamenti, alle truppe e alle caserme della frontiera nelle Alpi Marittime. Una nota ufficiosa faceva intendere che il capo di stato maggiore, generale Boisdeffre, dopo le spiegazioni leali date dal Governo italiano sulle fantastiche notizie di truppe concentrate in settembre sulle Alpi, rinunziava per ora alla annunziata ispezione generale lungo i confini ma questa ha avuto luogo lo stesso, per opera del Ferron, il quale ha visitato minutamente tutti i forti. Il risultato di questa ispezione è che le truppe alpine sverneranno quasi tutte quest'anno in montagna, nelle fortezze, anzichè nelle caserme di guarnigione di Nizza, Mentone, Villafranca e Antibo.

A primavera poi saranno aperti parecchi concorsi per intraprese di nuove costruzioni ai forti già esistenti, e di nuovi ripari ove non esistono; e i comandanti e gli ufficiali ritenuti più inetti saranno rimpiazzati con altri tecnicamente e fisicamente superiori.

Il capo di stato maggiore, ispezionando poi la prossima estate, deciderà se le migliorie apportate saranno sufficienti.

Orbene, mentre queste cose si compiono alla frontiera, riesce curioso invero il leggere il telegramma che riceviamo da Parigi, in data del 2, e che dimostra come piaccia ai francesi il ritornare su di noi, come è loro antico uso, le loro mene.

« Ricorderete la lettera pubblicata, or fa un mese, dal *Figaro*, ed attribuita ad un ufficiale alpino francese in cui si parlava di uno straordinario armeggio di truppe italiane alla frontiera della Savoia e d'una temuta improvvisa invasione nei dintorni di Briançon. Ora il *Figaro* pubblica un'altra lettera da attribuirsi forse allo stesso scrittore di panzane epistolarie.

« La lettera è datata da Nizza; vi si ripete che la frontiera francese è sguernita (!), mentre l'Italia, nonostante le sue strettezze finanziarie, ammassa truppe al confine. Lo scrivente teme una sorpresa, come nel 1870 (?), in ispecie dopo il convegno fra il Re, Brin e Kalnoky a Monza. »

Le Repubbliche sud-americane.

LIMA (*S.g.*) 2. Dimostranti ostili alla Repubblica dell'Equatore lapidarono la Legazione ed il Consolato come rappresaglia per la dimostrazione dell'Equatore in causa del rigetto del trattato per la delimitazione dei confini.

BUENOS-AYRES (*S.g.*) 3. Dicesi imminente lo scoppio della rivoluzione a Bahia.

RIO JANEIRO (*S.g.*) 3. Il forte Villegagnon è quasi distrutto.

BUENOS-AYRES (*S.g.*) 2. La Camera ha approvato il protocollo chileno.

I danni dell'uragano in Sardegna.

CAGLIARI (*N.g.*) 3. Queste popolazioni sono ancora impressionate dai danni prodotti in vari paesi della provincia dal recente terribile uragano. Moltissimi dei danneggiati rimasti senza tetto si rifugiarono in città. Le Autorità provvedono con alacrità a sollevare le miserie di cui l'uragano fu causa.

I danni alle ferrovie sono meno gravi di quanto sembrano. Questa mattina si è ripreso il regolare servizio sulla intiera linea Cagliari-Isili delle ferrovie Secondarie, senza trasbordi.

BORSA UFFICIALE

2 dicembre.

Prezzi normali per contanti:

Hambro	100 —
AZIONI	
Banca Nazionale	1073 —
Banca d'Italia	1050 —
Credito Mob. Ital.	168 —
Banco Sconto Sete	60 —
Banca di Torino	— —
Banca Tiberina	9 —
Banca di Vercelli	87 —
Credito Industriale	150 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —
Soc. Ital. Gas	700 —
S. Cons. Gas-Luce	207 —
Soc. Cartiera Ital.	850 —
Soc. Calci Casale	70 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —
S. G. Imm. Agric.	45 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —
Ferrovie Meridion.	614 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	180 —
Idem (bollate)	80 —
Ferrovie Sicilia	406 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	320 —
Idem (2ª emiss.)	312 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	3 —
M. Lane Borgosesia	310 —
Ban. Credito Merid.	10 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	397 —
Idem (2ª emissione)	300 —
Id. It. Ferr. Sicula	[illegible] —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —
Id. Risan. e Costr.	318 —
Id. It. Elettr. Cruto	465 —
Id. Offic. Savigliano	350 —
Id. Credito Ligure	500 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	295 —
Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Id. Coton. Novarese	255 —
Id. Cartiere Merid.	178 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	577 —
Ferrovie Romane	294 —
Id. Meridionali	306 —
Id. Sarde (Serie A)	305 —
Id. Id. (Serie B)	306 —
Id. Id. (1879)	298 —
Id. Vittorio Eman.	308 —
Id. Savona	308 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	296 —
Id. Soc. Sardegna	190 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Provinc. Reggio C.	105 —
Società An. Tranvie Vercellesi 4 1[2]	469 —
Prestito prov. Aless.	405 —
Id. id. di Salerno	415 —
Id. id. di Torino	450 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 —
Strade ferr. Tirreno	455 —
Risan. Napoli 5 0[0]	— —
Prest. Roma 4 0[0] (oro)	— —
Strade ferrate Sicilia 4 0[0] (oro)	487 —
CARTELLE	
Fondiarie S. Paolo 5	500 —
Id. Id. 4 1[2]	470 —
Id. Banco Napoli 5	495 —
Id. Banca Naz. 4	487 —
Id. Id. Id. 4 1[2]	492 —

Borsa di Parigi *del* 2 *dicembre.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	82 15	82 20
» Francese 3 0[0]	99 00	99 00
» Id. 3 0[0] *ammortiz.*	— —	99 92
» Id. 4 1[2] 0[0] 1883	105 50	105 12
Rendita Inglese	— —	98 1[4]
» Spagnuola	61 7[8]	61 15[16]
» Turco Nuova	22 47	22 12
» Egiziane 6 0[0]	511 25	512 50
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0[0]	— —	307 5
» Meridionali *Azioni*	— —	513 —
Banca di Francia	— —	4160 —
Canale di Suez	— —	2785 —
Id. di Panama	— —	— —
Obbligazioni Romane	53 75	53 95

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino,* 2 dicembre 1893.

Andamento invariato di ristrette transazioni.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 21 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 16 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 25 a 15 00 — Avena da 18 25 a 18 75 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 29 50 a 30 00 — Riso fioretto da 34 25 a 35 75 — Farina, marca // da 25 00 a 29 75 — Semola dura da paste da 35 50 a 34 00 — Crusca di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 dicembre 1893.

Torino	69	8	74	68	80
Bari	66	43	29	5	71
Firenze	6	18	8	45	5
Milano	44	80	2	76	87
Napoli	38	59	53	75	85
Palermo	51	65	6	22	47
Roma	4	25	37	86	69
Venezia	22	32	88	9	43

SPETTACOLI. — Domenica, 3 dicembre.
VITTORIO, o. 20 1[2]: *Marylka*, op.; *Brahma*, ballo.
GERBINO, o. 20 1[2] (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *Andreina*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3[4]: Rappresentazioni della Compagnia eccentrica *Fine di secolo.*
BALBO, (Circo Mariani). Due rappresentazioni; una alle 15 e l'altra alle 20 3[4].
ROSSINI (Due rappresentazioni). Ore 15 1[2]: *L'iride*, commedia; *I dei gamei*, farsa. Ore 20 1[2]: *L'fioeul dla mala*, dramma; *I macaron del Diau*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1[2]: Brillantissima comm.; *Excelsior*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Carro, ventriloquo. Ebstay, danza serpentina. Wolff, istrumentista. Milka e Hilde, canzonettiste.
TEATRO GALLERIA NAZIONALE, 500 fantocci: tutte le sere o. 20 30; giovedì e giorni festivi rappr. diurna o. 15; venerdì riposo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre*		1°	2
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	43 90	44 10
» — per gennaio	»	44 —	44 25
» — pei 4 primi mesi	»	43 80	44 00
» — a 4 mesi da marzo	»	44 75	44 90
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	34 75	35 —
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	36 50	36 80
» a 4 mesi da marzo	»	37 25	37 00
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *dicembre* 1° 2

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surats calmo. — Mercato in generale con domanda moderata.

		1°	2
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,500	7,500
Importazioni	» »	25,000	28,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 11[32]	4 10[64]
per dicembre-gennaio	»	4 11[32]	4 10[64]
per febbraio-marzo	»	4 12[32]	4 21[64]
per aprile-maggio	»	4 27[64]	4 12[32]

HAVRE (*sera*) *dicembre* 1° 2

		1°	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,700	2,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	7,000
Mercato debole.			

BREMA (*sera*) *dicembre* 1° 2

		1°	2
Petrolio — Mercato fermo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 90	4 90

ANVERSA (*sera*) *dicembre* 1° 2

		1°	2
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1[4]	11 1[4]
» » pei 3 mesi primi	»	11 5[8]	11 5[8]
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *dicembre* 1° 2

		1°	2
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 50	12 00

MARSIGLIA (*sera*) *dicembre* 1° 2

	1°	2
Frumenti — Importazione quintali	7,375	27,916
Vendite	5,000	4,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK

		1	2
Cambio su Londra	D.	4 82 1[2]	4 83 1[2]
su Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1[16]	8 1[16]
» a New Orleans	»	7 9[16]	7 9[16]
Entrate cotoni in giornata balle N.	»	50,000	48,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	30,000	3,000
» pel Continente	»	15,000	34,000
Frumento rosso	D.	0,68 1[2]	0,68 3[4]
Grano turco	»	0 46	0 46
Farine extra	»	2 25	2 25
Noli cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	19 1[4]	19 1[4]
— » good	»	17 50	17 50
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 2 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +1.8 Massima +8.8. Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Questo finissimo sapone a base di puro olio d'oliva e di sostanze balsamiche è specialmente preparato per la pelle delicatissima dei bambini e delle signore. — Per i suoi componenti antisettici è assai vantaggioso onde prevenire i

GELONI

e premunirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE.

Il *Sapol* non contiene colori nocivi — non è fatto con sostanze alcaline — non irrita la pelle, anzi produce una impressione carrezzevole, come il velluto. Coll'uso continuato del *Sapol*, si ottiene la tanto desiderata e seducente

BELLEZZA DELLE MANI.

Il vero *Sapol* si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., Milano, a L. 1.25 il pezzo; più centesimi 50 per il porto; due pezzi L. 2.50 e 12 pezzi L. 13.50, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il *Sapol* si vende in tutte le Farmacie, Droghetie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.

NON FATE ACQUISTO

di nessun rimedio o specialità farmaceutica per liberarvi dai

RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI, ecc.

senza aver prima provate le

PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

RAMMENTATE

che, con un solo flacone di

PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

vi liberate prontamente da tali malattie, impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali

Bronchiti, Polmoniti, Tisi, ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso, Prof. cav. Longhi, Prof. comm. barone Gamba, Prof. Vittorio dall'Olio e moltissimi altri distinti Medici, constatarono e dichiarano che le

PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

per la loro potente azione antisettica, superiore a qualunque altro preparato, sono il **rimedio migliore** per prevenire o guarire le **MALATTIE DI PETTO**.

Hanno virtù terapeutiche cento volte superiori a tutti i preparati di Catrame.

RIMEDIO

il più efficace, economico, di grato sapore, digeribilissimo. L'indispensabile in ogni famiglia.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2.

Presso tutte le farmacie.

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della *Creosotina* dietro semplice biglietto di visita.

UNICI PRODUTTORI:
Dompé-Adami, Chimici
Milano — Corso S. Celso, 10 — Milano.

4840 M

TAPPETI PARQUETS

TUTTO LEGNO NOCE. Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, tele cerate, stuoie, piastrelle di cemento, ecc., **esaminate** questo nuovo genere di parquet da L. 4 in più il mq. perchè **più solido, più durevole, più conveniente.** 4160
M. DANIELE e C., via Nizza, 35 — TORINO.

Di tutti i sistemi più perfezionati da L. *12* a L. *500.*

STUFE

Volete scaldarvi bene e con poca spesa? Venite all'antico negozio Via Carlo Alberto, n. 22
TORINO
G. B. ASTORE

Deposito di **Antracite** vero inglese 1ª qualità. **Stufe a gas** in terra refrattaria con circolazione d'aria, inodore, li 1491

PER REGALO.

Scatole eleganti contenenti 12 boccette **Estratti francesi** assortiti franco in tutto il Regno, a lire **sette** caduna, contro assegno.

ZILLI e NEGRO – Torino
Depositari — Via Lagrange, n. 19. 4307

Da vendere o da affittare subito

Forza idraulica di oltre 75 **cavalli**, acqua perenne, con annessi vasti fabbricati adattabili a qualunque industria, a 7 km. da Serravalle Scrivia, strada provinciale, sito ameno, mano d'opera a buon prezzo.

Per schiarimenti rivolgersi all'avvocato TAMBURELLI in **Novi Ligure.** C 4401

Magazzini Generali (Docks) di Torino

Per costruzione di nuovi locali alla Dogana
si affittano nel Dock

locali al piano terreno, al primo e secondo piano e sotterranei ad uso magazzini privati di merci d'ogni genere (escluse le infiammabili) specialmente adatti per deposito di merci soggette a dazio consumo, le quali rimangono in esenzione daziaria.

Si affittano pure **locali** ad uso ufficio nella palazzina d'entrata allo stabilimento.

Detti locali sono visibili dalle 8 alle 17. — Rivolgersi all'*Ufficio dei Magazzini Generali*, via Cernaia, N. 29. 4445

CALENDARI e AUGURI

Ingrosso e dettaglio
Calendari comuni per Uffici, ecc.
Calendari per fattorini, novità.
Calendari-Sport, religiosi, ecc.
Calendari *réclame* per Industriali.
Calendari di lusso, illustrati, ecc.
Calendari tascabili, novità artist.
Calendari (copertine) p. tipograf.
Poesie - *Souvenirs* - Frontespizi.
Litografia BOERO, *via Santa Teresa*, 11, **Torino.** C 4448

REGALO.

La Ditta **R. G. Pappalardo**, via San Bartolomeo, 67, **Napoli**, in occasione delle prossime feste, spedisce franco di porto a domicilio nel Regno una **cassetta-réclame** contenente sei eleganti bottiglie di Marsala (qualità extrafina) marca propria. — Le spedizioni si fanno a mezzo pacco ferroviario contro vaglia di L. 6. — Affrettare le commissioni. 4401 N

Per cessazione di commercio
Liquidazione
PIUME e FIORI
A. AGNEESSENS
Torino, via Roma, 10, piano 1°. 4210

Presso la Società Anonima dei
Tramways di Torino
(Belga)
Deposito Barriera Casale
sono in vendita 4473
diversi CAVALLI ad uso carro.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.
All'ingrosso: **Torino**, dai sigg. Gandolfi, Ottino e Cº — G. Torelli, via Chiabrera, 28. 4811

Macchina da calcolare automatica brevettata, rapida e sicura per qualsiasi calcolo — per Ragionieri, Contabili, Cassieri, ecc. — Indispensabile per Banche, stabilimenti industriali, ecc.
G. B. ASTORE
Via Carlo Alberto, 22 — **Torino.**
Catalogo, istruzioni gratis. 4217

L'Americana di Junker e Ruh.

STUFA a fuoco continuo e calore circolante, è ormai accertato che essa supera tutti gli altri sistemi di riscaldamento e che nessun'altra stufa corrisponde in così alto grado a tutte le esigenze igieniche.
BRAVI SECONDO
via S. Tommaso, 24
TORINO.
Deposito esclusivo. 4072

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

Medaglia
Esposizione Mondiale di Chicago. H 2..

L'arte del traforo.

Utensili per traforo, Archetti, trapani, seghe, strettoi, morse, pialletti, ecc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Bosisio Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, n. 33, Torino. 87..

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi, in vendita i qui notati e oggetti d'occasione, presso **V. F. Micheletti**, via Finanze, 2, pºterr., **Torino.** C 4500

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di Bº MASSIMINO, via Cavour, n. 17 – TORINO

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville e villeggiature.* — **Più trovano la suddetta fabbrica**, con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile*, come pure *tendaggi (drapperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 907

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE

TORINO - Via Roma, 35 RUA ERNESTO Via Roma, 35 - TORINO
Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandiose assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie montate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti e brillanti da L. 25 in più — **Brochee e braccialI** con diamanti e brillanti da L. 50 in più.

IN ORO 18 CARATI		*In argento 800 millesimi o oro placato su argº*	IN ORO 18 CARATI		*In argento o oro placato su argº*
Finimenti	da L. 50 a 300	da L. 10 a 25	Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 5
Mezzi finimenti	» 20 a 150	» 6 a 20	Catene	» 25 a 300	» 4 a 25
Braccialetti	» 20 a 200	» 3 a 60	Orologi	» 35 a 300	» 10 a 50
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 15	Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25
Orecchini	» 3 a 70	» 1 a 9	Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Anelli	» 4 a 50	» 1 a 6	Bottoni camicie	» 3 a 12	» 1 a 4
Collane	» 15 a 70	» 3 a 20	Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10
Spille cravatta	» 5 a 70	» 2 a 15			60

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA Tipo sublime	L. 2,20	al Chilo netto e non al litro
A Finissimo	» 2,00	
AB Fino	» 1,70	

Per barilotti di 50 Chili ribasso di centesimi 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA**
Proprietari produttori. 3560 G

LE MALATTIE NERVOSE

vengono guarite colla rinomata LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Vendita consentita come da Dispaccio Ministeriale (Sezione di Sanità Pubblica), N. 20400-7. Attestano primari Medici specialisti sulle malattie nervose e migliaia di persone guarite, ch'essa ha un effetto straordinariamente sicuro e decisivo nelle **Nevralgie, Nevrastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressioni al cranio, Stato morboso del corpo,** ecc.

Concessionaria per l'Italia: Farmacia **Strazza**, piazza Fontana, 1, **Milano.** — **In Torino:** presso le farmacie *Torisco, Giordano, Prato, Toria.* - Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli, Borelli, Pavesio e C.*, ed in tutte le principali farmacie. — Opuscolo spiegativo viene spedito **gratis e franco**, anche contro solo invio di biglietto da visita dalla farmacia Strazza suddetta. — *Diffidare delle imitazioni o contraffazioni.* H 1888 M

Lingua francese.
L. 1 l'ora da professore francese. Galleria Nazionale, scala E, nº 5º, porta sinistra. C 4408

Da affittare al presente in via Alfieri, n. 8; Alloggio negli ammezzati di 7 membri con terrazzo, cantina, gas, acqua potabile e cesso in casa. — Rivolg. negozio A. Barone e Fº. 4249

Da affittare al presente
Alloggio signorile di 8 membri, sito in Strada di Francia, n. 9, piano 1º, al prezzo di L. 540.
Scrivere al sig. UBERTALLI, via S. Quintino, 45. C 4410

Da affittare pel 1º aprile 1894: Palazzina di 9 membri con giardino. — Rivolgersi via Nizza, 66, Torino. C 4312

Distinta signora

vedova, età anni 35, cerca posto governante presso signora sola o signore solo. Si recherebbe anche fuori Torino. Mi i p sto u.
Scriv. Casetta 24, ... e Vogler, TORINO. C 4559

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 52** ***si affittano mobili.*** C 4382

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Bambina. Difficilmente arrivo giorno prefisso; forse entro settimana, avviserò prima. Tuo
C 4536 **Mignon.**

Fede. Grazie infinite. Di quanti palpiti sarà per le ripercossa! E se pensi a me, perchè sei così avaro tuoi scritti, perchè scrivesti tanto freddamente?! Io ricordoti, desiderati sempre con entusiasmo, ma ahimè, quanto sei lontano! Scrivimi, confortami, amami quanto ti amo ardentemente. C 4537

Idonie. È orribile la mia disperazione! Dappertutto lei! Non posso resistere così; tu non vuoi più, lo comprendo! Devo soccombere per forza. C 3-55

CHIRURGO DENTISTA

INSENSIBILIZZATORE A. OLIVERO
già BEHRMANN
TORINO
15 Corso Oporto 15 Angolo corso Re Umberto. 3700

RACHITISMO

SCROFOLA, CONSUNZIONE

e malattie di languore in genere, derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi.

Un alimento grasso, perfettamente digeribile, arrecherà grandi vantaggi. La

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con Ipofosfiti di calce e soda, risponde nella pratica e scientificamente a tutte le esigenze di un'alimentazione ricca di grassi e fosfati, facile a digerirsi e di sapore gradevole.

CHI COMPERA UN'IMITAZIONE si fa vittima e complice di un inganno. Procurarsi la genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE di New-York.**

Si vende in tutte le Farmacie.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Goccie Alcalino-Foniche Tittoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 1295

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1884, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1º grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa.

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a digestioni o debolezza, — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

CITTÀ DI TORINO

4538

Avviso d'incanto unico.

Giovedì 14 dicembre 1893, alle ore **14**, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto unico**, a partiti segreti, per l'appalto dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **30,000** annue, relativa alla *purgatura dei canali e degli acquedotti pubblici municipali*, durativo per anni 5 dal 1º gennaio 1894.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

CITTÀ DI TORINO

4509

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Martedì 19 dicembre 1893, ore **14**, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'impresa in due distinti lotti, della *provvista di pietra da taglio (sienite) della Valle d'Andorno*, in base ai prezzi di L. **100** per caduno metro cubo di pietra in rostale, guide e relativi cappelletti, e di L. **10** per caduno metro quadrato per i prismi, dadi e relativi cappelletti.

L'importo annuo approssimativo di cadun lotto è calcolato in L. **20,000.**

I capitoli delle condizioni coll'indicazione delle cave ammesse all'asta, sono visibili al civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

Ospedale Maggiore

DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO.
Scadenza d'aumento del vigesimo.

L'affittamento della Cascina **Berlina** in territorio di Settimo Torinese venne deliberato al prezzo di annue L. **7500** in atto d'incanto 28 novembre 1893 a rogito del notaio Signoretti, sotto l'osservanza del relativo tiletto dallo stesso notaio in data 20 ottobre 1893.

L'aumento del ventesimo sulle L. 7500 scade il **mercoledì del 13 dicembre 1893**, e deve farsi presso il notaio sottoscritto, via Stampatori, N. 6.

Torino, 29 novembre 1893.
4535 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *notaio.*

PER MOTIVI DI SALUTE

si rimette la Cantina di Savoia

e si liquida una grande quantità di vini vecchi in bottiglie: **barolo, nebiolo, barbera, grignolino, moscato;** litri e mezzi litri con vasi vinari. — Dirigersi alla stessa **Cantina di Savoia**, in via Cavour, n. 4, **Torino**, dal **proprietario CHIAPETTI VALENTINO.** 4124

CHIVASSO

Albergo del Moro

avviatissimo, **già aperto da 60 anni, da rimettere.** — Rivolgersi in **Torino** presso il rag. BOTTINO, via Arsenale, 2. C 4639

DITTA F. TURPINI - MILANO
Viale Garibaldi, 8.

Unica premiata e brevettata fabbrica di Nastri e Cordoncini per Offellieri, Droghieri, Salumieri, Farmacisti, Mode, ecc. — Nastrino vegetale, filo cotone e seta, uso réclame con dicitura del committente. — Cordoncino canapa, cotone e seta. — Tortiglie fantasia a colori e misto oro e argento. H 590 M

A richiesta si spediscono campioni. — Deposito in **Torino** presso il Rappresentante E. PEIROLERI, via Nizza, n. 67.

FABBRICA DI CAMICIE
L. GROSSO E Cia
Casa fondata nel 1856
TORINO
7 Via Roma - Piazza Castello 18

Catalogo gratis a richiesta. 4427

COLLINO E Cia

TORINO — Via San Francesco da Paola, n. 11.
Ricco assortimento di Pianoforti ed Harmoniums
NAZIONALI ED ESTERI. 4006
Vendita, affitto, cambi e riparazioni.

MALATTIE della GOLA e della LARINGE

Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina

Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. 2 50 per scatola. *Sconto ai rivenditori.*

Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista** di prima classe, *Parigi*, 19, *rue Pavée.* 2578 V

DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Rodo — Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,50 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO**, via Bertholet, 14 — *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,80 — *Alessandria* Molinari; *Asti* Liprandi e Masso; *Bologna* Franchi e Bajesi; *Cuneo* Salvaja; *Casale* Massimelli; *Como* Frattini; *Genova* Bruzza, Frassoni, Ottolia ed Ottone; *Ivrea* Badrat; *Milano* Dunaut; *Mondovì* Jacod; *Novara* Ferroni; *Novi* Sobilone; *Pinerolo* Ferrone; *Roma* Ricca e Materazzoli; *Saluzzo* Polito, Bianchi e Dealessandris; *Trieste* Potmarco; *Venezia* Bertin e Parazzoni e Longega; *Marsiglia* Lauteri, rue d'Aix, 28, depositario de l'*Eau Turinoise.* 593

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolo di E. EMERY
19, *rue Pavée*, **Parigi.** H 3016 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Rodo* via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma**; *A. Manzoni e C.*, **Milano.** — **Torino**, *farm. Schiapparelli e Torisco*, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
a TORINO. H 2763 M